

ARCICONFRATERNITA S. MARIA ODIGITRIA DEI SICILIANI IN ROMA

Via del Tritone 82

00187 ROMA

Tel 064885872 Fax 0647822976

Email chiesaodigitria@tiscali.it

www.odigitria.it

L'Arciconfraternita di S. Maria Odigitria, eretta nella Diocesi di Roma da Clemente VIII con Breve del 5 febbraio 1594 col titolo della Beata Vergine Maria d'Itria, e successivamente denominata "S.Maria Odigitria dei Siciliani" – è un'Associazione pubblica di fedeli a norma dei cann. 301 §§ 1 e 3 e 312 §1/3° C.I.C., dotata di personalità giuridica propria (can. 313 C.I.C.). L'Arciconfraternita è iscritta nel Registro delle Persone Giuridiche presso l'Ufficio Territoriale del Governo di Roma al N. 891/87 – 1000/2003. Legale Rappresentante è il Primicerio, nominato da Sua Eminenza il Cardinale Vicario su proposta del Consiglio Direttivo .

L'Arciconfraternita persegue fini di religione e di culto e non ha scopi di lucro. C/F 80099750582.

Celebra la festa titolare il martedì seguente la Pentecoste.

IL NOME

Il nome di Odigitria fu dato dai fedeli di Costantinopoli ad una antichissima immagine della Vergine che, quale presunta vera effigie della Madonna attribuita al pennello di San Luca, nel 450 da Gerusalemme fu inviata a Costantinopoli in dono dalla esiliata Imperatrice Eudossia alla nuova Imperatrice Pulcheria sua cognata, perché fosse venerata in quella città dedicata a Maria dallo stesso Costantino nel 330.

Pulcheria le eresse una Chiesa con annesso monastero nell'acropoli della città, nei pressi del palazzo imperiale: essa, col tempo, fu comunemente chiamata «degli odeghi», cioè, «delle guide» o «dei condottieri», perché vi si recavano a invocare la protezione della Vergine i condottieri dell'esercito imperiale, prima di marciare contro i Turchi. Da ciò derivò alla Vergine raffigurata in quell'immagine l'appellativo di «Odigitria».

In seguito alla conquista di Costantinopoli da parte dei Crociati, nel 1207, l'immagine fu donata dall'Imperatore Enrico alla Repubblica Veneta, ma i fedeli si opposero alla sua partenza e la trasportarono in più sicura custodia nella Chiesa di S. Sofia. I veneziani riuscirono a trafugarla, ma non osando portarla a Venezia la collocarono nella Chiesa del Salvatore Pantocrator. Trasformata questa in moschea dai Turchi quando nel 1450 conquistarono Costantinopoli, fu trasferita nella Chiesa di S. Salvatore in Chora, da dove poi scomparve senza lasciare traccia.

LA DEVOZIONE IN SICILIA

La devozione alla Vergine Odigitria fu portata in Sicilia nel sec. VIII da soldati siciliani dell'esercito imperiale che avevano partecipato ad una grande battaglia contro i Turchi, assediati Costantinopoli con una flotta di 800 navi. La battaglia era stata vinta e la flotta distrutta in seguito ad una furiosa tempesta, sorta non appena i monaci del monastero «degli odegghi» avevano condotto in processione sulle mura della città e posto di fronte al nemico la venerata icona della Vergine Odigitria recata a spalla.

Per questo le immagini della Madonna Odigitria, col titolo abbreviato in Itria, diffuse largamente in Sicilia, rappresentano una icona della Vergine recata a spalla da due monaci di rito bizantino.

LA DEVOZIONE A ROMA

Anche i siciliani fuori dell'isola mantennero e coltivarono la caratteristica devozione alla loro Madonna d'Itria, così pure i siciliani residenti in Roma. Un gruppo di questi, la domenica 5 settembre 1593, riunitosi nella Chiesa di S. Leonardo, decise di costituirsi in Arciconfraternita, in onore della Vergine d'Itria, impegnandosi a costruire una Chiesa a Lei dedicata, con annesso ospizio per i pellegrini siciliani poveri, per la vita religiosa e l'esercizio di carità dei confratelli.

APPUNTI STORICI DAL 1594 AL 1974

Il 5 febbraio 1594 Papa Clemente VIII, con la Bolla «Pastoris Aeterni», erigeva l'Arciconfraternita e le concedeva l'onore del Cardinale Protettore. Il primo fu il Card. Simone Tagliavia dei Duchi di Terranova, di Mazara.

Il pio sodalizio iniziò la sua regolare attività il 12 aprile dello stesso anno: essa è continuata senza interruzione fino ad oggi. I confratelli si adoperarono subito per la realizzazione della Chiesa e dell'ospizio. Uno di essi, il sac. Matteo Catalano, di Palazzolo Acreide (1522-1614), segretario del Card. Tagliavia, mise a disposizione 4.000 scudi, nonché alcune case di sua proprietà, affinché su parte dell'area da esse occupate sorgesse la Chiesa e le altre fossero adattate ad ospizio. Tutti si tassarono per far fronte alle spese. Venne in soccorso con generose elargizioni il Re Cattolico Filippo II. La Chiesa e l'ospizio sorsero dove tuttora si trovano il sacro edificio e l'annesso piccolo stabile, quest'ultimo naturalmente ricostruito nel corso dei secoli più di una volta. La Chiesa fu solennemente aperta al culto il 15 agosto 1596.

Pochi anni dopo l'Arciconfraternita aveva acquistato tanto prestigio che Paolo V, con Bolla dell'8 marzo 1606, le concedeva il privilegio di liberare ogni anno un condannato a morte.

Il 7 agosto 1650 il Capitolo Vaticano incoronava solennemente l'immagine della Vergine, erroneamente ritenuta proveniente da Costantinopoli e pertanto chiamata anche «Madonna di Costantinopoli», come Costantinopoli veniva chiamata parte dell'attuale via del Tritone. Chiesa e Arciconfraternita ebbero vita florida con la protezione, nel tempo, di Sua Maestà Cattolica, dei Viceré di Sicilia, del Parlamento Siciliano, dei Borboni di Napoli e delle due Sicilie.

Durante gli sconvolgimenti seguiti in Italia alla rivoluzione francese, nel febbraio del 1798, le truppe francesi occupavano Roma, facevano prigioniero il Pontefice Pio VI e proclamavano la Repubblica Romana. Ferdinando IV, Re di Napoli e Sicilia, riusciva a ricacciarle nel novembre dello stesso anno, con giubilo dei siciliani che nella loro Chiesa cantavano un solenne Te Deum per la vittoria del loro sovrano. I francesi, ritornati dopo appena diciassette giorni, si vendicavano di tale gesto: nel gennaio del 1799 saccheggiavano il tempio disperdendo la sacra e preziosa suppellettile, demolendo il sacro edificio sì da ridurlo ad un cumulo di rovine, che vendevano a privati cittadini per la costruzione di piccole bottegucce.

Sotto il nuovo Pontefice Pio VII, i confratelli riuscirono a rivendicare tali ruderi e, dopo varie incertezze, il 18 novembre 1804 decidevano di ricostruire il loro tempio nello stesso sito, sottoponendosi a tal fine a gravi sacrifici economici personali ed a grossi debiti. Non fecero tuttavia risorgere l'ospizio, preferendo sistemare lo stabile come private abitazioni al fine di ricavarne qualche reddito per far fronte ai debiti.

La Chiesa, ricostruita su progetto del confratello Francesco Manno, fu solennemente riaperta al culto il 22 maggio 1817. Sull'altare maggiore facevano bella mostra, come la fanno tuttora, i candelieri dorati offerti dalla Regina d'Etruria consorte di Ludovico di Borbone. La decorazione poté essere completata solo nel 1840. I confratelli pittori eseguirono e donarono i quadri degli altari. Di questi, restano quello di S. Rosalia, opera del confratello Natale Carta e dono del confratello Conte Giuseppe Ludolf, Ministro Plenipotenziario del Re di Napoli, e quello di S. Leone II, Papa siciliano, opera e dono del confratello Ferdinando Raimondi. La decorazione in chiaroscuro è del pittore Angelo Soldani. In tale circostanza sotto l'altare di S. Leone II furono deposte le reliquie di S. Gaudenzia, vergine e martire romana.

Da allora la Chiesa non ha subito cambiamenti, ma è stata restaurata più volte. L'ultimo restauro è del 1972-74.

Con Bolla del 12 gennaio 1973, Sua Santità Paolo VI ha elevato la Chiesa a «diaconia cardinalizia» col titolo corretto di «Santa Maria Odigitria dei Siciliani» assegnandola al Card. Salvatore Pappalardo, Arcivescovo di Palermo, che ne ha preso solenne possesso il 13 dicembre 1974, consacrandone l'altare ristrutturato secondo le nuove norme liturgiche e benedicendo la nuova immagine della Madonna. Questa è prezioso dono del grande Patriarca Ortodosso di Costantinopoli Atenagora I, realizzata dopo la sua morte dal successore Dimitrios I. È copia della antica icone bizantina che si venera nella Chiesa di quel Patriarcato. La Vergine raffigurata, pur denominata più comunemente «Panmacaristos» cioè «tutta beata», è tuttavia, data la provenienza e la devozione di cui oggi è oggetto in quella città, veramente la «Madonna di Costantinopoli».

APPUNTI STORICI DAL 1974

Sin dalla sua nomina a Primicerio (1970), l'Arcivescovo Antonio M. Travia, Elemosiniere di Sua Santità, si propose una vivificazione della Confraternita: non appena terminati i restauri e le modifiche postconciliari, infatti, affidò ad una Commissione, presieduta dal Presidente Emerito della Corte Costituzionale Prof. Gaspare Ambrosini

(agrigentino), la stesura del nuovo Statuto (1981), che modificava il precedente del 1896. Della Commissione fecero parte illustri giuristi e qualificati Confratelli.

Confratelli e consorelle crescevano di numero significativamente, alternandosi nel tempo alla carica di Priore Personalità siciliane di spicco – residenti a Roma, secondo Statuto – quali il Sen. Angelo Di Rocco, il Prof. Giuseppe Padellaro, il Prefetto Giuseppe Parlato, ed il Gen.le di C. d’A. Umberto Cappuzzo.

Nel 1983 è costruita dall’Arciconfraternita la prima Cappella Sepolcrale nel Cimitero Monumentale del Verano (120 loculi).

Nel 1984 (Giovanni Paolo II regnante) l’Arciconfraternita fu parte attiva nell’organizzazione del Giubileo Internazionale delle Confraternite, nel quadro dell’Anno Santo Straordinario della Redenzione (con relativo logo e motto “Jubilaeum Internationale Confraternitatum”, opera di un giovane membro della Confraternita).

Anche nel 1987, per la celebrazione dell’Anno Mariano, l’Arciconfraternita ha operato nel “Coordinamento fra le Confraternite romane”, cui ha sempre dato il suo contributo consultivo e organizzativo sin dalla sua istituzione.

Il 13 dicembre 1988, festività di una delle Patrone della Sicilia – Santa Lucia – alla presenza del Cardinale Titolare Sua Eminenza Pappalardo, furono collocati e benedetti con solenne Cerimonia i quattro capolavori pittorici nelle quattro Cappelle della Chiesa, opera degli artisti siciliani Sebastiano Milluzzo (“Santa Agata guarita da San Pietro”), Mario Bardi (Santa Rosalia), Giuseppe Migneco (i Santi Agatone, Metodio e Leone II) e Salvatore Fiume (“Martirio di S. Lucia”). Per inciso, la Storia della Chiesa elenca quattro Papi siciliani: Sant’Agatone (678 – 681), San Leone II (682 – 683), San Sergio I (687 – 701) e Stefano III (768 – 772).

Il Card. Pappalardo, nella presentazione dell’artistico pieghevole dei quattro dipinti dal titolo “Immagini di Fede e di arte”, ebbe a scrivere: “L’inaugurazione di queste nobili e grandi opere – rese possibili grazie al mecenatismo della Sicilcassa (Casse di Risparmio Siciliane) – è un avvenimento di particolare importanza: Agata e Leone, Metodio e Rosalia, Agatone e Lucia martiri, vergini, eroi, nostri padri e sorelle, nella reinvenzione dell’arte contemporanea, significano a Roma e all’Italia la perennità del loro esistere nel cuore della storia e della gente di Sicilia, quali icone splendide di Fede e di Amore”.

Nel 1989 fu attuato un primo riordino dell’Archivio (quanto rimasto dopo l’incendio delle truppe napoleoniche) con la collaborazione di due Funzionarie dell’Archivio di Stato, secondo le norme italiane vigenti (suddivisione, catalogazione, tutela ambientale, consultabilità, etc.).

Nel 1990, l’Arciconfraternita costruisce la seconda Cappella Sepolcrale al Verano (114 loculi).

Nel 1994, nella ricorrenza del 400.mo Anniversario della sua costituzione, l’Arciconfraternita pubblicò due rilevanti studi storici, presentati presso l’Istituto Luigi Sturzo ad Autorità ecclesiastiche e civili, studiosi, Confratelli e stampa: “La Chiesa di Sicilia dal Vaticano I al Vaticano II” (in due volumi, con il contributo di vari Autori, eminenti storici del cristianesimo) e “L’Arciconfraternita di S. Maria Odigitria dei Siciliani in Roma – Profilo storico (1593 – 1970), di Mons. Giuseppe M. Croce (Archivio Segreto Vaticano).

Nel ciclo di celebrazioni per il IV Centenario è da ricordare la magistrale esecuzione (dopo 200 anni di oblio) del grandioso “Stabat Mater” del musicista siciliano del ‘700 Manuel Rincon d’Astorga. Luogo dell’esecuzione la splendida Basilica di S. Marco a Piazza Venezia. Esecutori (venuti da Milano) l’Orchestra “Milano Sinfonietta” ed il Coro “Concentus Musicae Antiquae” diretti dal Maestro Daniele Ferrari, che di questa rara composizione aveva curato la prima edizione critica in base alla ricerca degli originali.

Nel 1996, dopo una determinante Riunione del Consiglio Direttivo ed un approfondito dibattito sul tema di Mons. Travia “Considerazioni ed interrogativi” sul cammino futuro dell’istituzione, vengono definite e fissate le tre linee portanti dell’impegno confraternale: “Culto, Carità, Cultura”.

Nel dicembre dello stesso anno, il Primicerio confida a Don Cataldo Naro, Preside della Facoltà Teologica di Sicilia “S. Giovanni Evangelista” la sua idea di intensificare il legame ideale tra l’Arciconfraternita e l’Episcopato siciliano e – in particolare – con una sede prestigiosa ed eccelsa negli studi come la Facoltà Teologica. Scopo è sostenere, scrive S. E. Travia, l’approfondimento della storia del cristianesimo siciliano, attraverso studi e ricerche, pubblicazioni, convegni, etc.... Nasce così il 15 aprile 1997, la Convenzione (e lo Statuto) tra l’Arciconfraternita e la Facoltà Teologica per l’istituzione del “Centro per lo Studio della storia e della cultura di Sicilia”, con una cattedra di “Storia del Cristianesimo in Sicilia”. L’Arciconfraternita se ne assume l’onere finanziario annuale. È creato un apposito logo e grafica (op. “Nibus”). L’11 maggio 1998, presso la Fondazione Ente Cassa di Risparmio di Roma, presenti Sua Em.za Salvatore De Giorgi, Arcivescovo Metropolita di Palermo e Gran Cancelliere della Facoltà, Sua Em.za il Cardinale Salvatore Pappalardo, Titolare Canonico della Chiesa di S. Maria Odigitria, altri Presuli, Autorità civili e militari (siciliane), è aperta ufficialmente l’attività del Centro, con una presentazione del Prof. Emmanuele Emanuele, Presidente della Fondazione (siciliano, membro della Confraternita dal 1978) ed una Relazione dello storico Prof. Franco Cardini (Medievista, Università di Firenze).

Nell’Anno Santo 2000, l’Arciconfraternita collabora alla realizzazione del “Giubileo dei Siciliani a Roma” con circa 6.000 partecipanti, che si conclude con una grande Concelebrazione nella Basilica Patriarcale di Santa Maria Maggiore, presieduta dal Card. De Giorgi, concelebranti Arcivescovi e Vescovi delle 18 Diocesi di Sicilia. Intanto, la Confraternita aveva avviato un impegnativo programma di restauri conservativi, a cominciare dai paramenti sacri dei secoli XVIII e XIX, affidandone una prima parte alla restauratrice vaticana Signora Natalia Maovaz (la seconda parte verrà completata nel 2009).

Le suppellettili sacre da restaurare erano affidate ai Fratelli Salvi dell’antica Ditta artigiana, storicamente legata a committenze vaticane.

Nel 2003, essendo nuovo Primicerio Mons. Giuseppe Baldanza (22 giugno 2002), si è dato avvio a una serie di restauri nei locali dell’Arciconfraternita e alla seconda fase del restauro dei paramenti.

Dopo le “Figlie di Maria SS. Corredentrice” e le “Fraternali” della “Fraternità Mariana della Riconciliazione”, il 1° settembre 2004 iniziano la loro collaborazione nel servizio della Chiesa (esteso poi all’assistenza di Segreteria, Archivio, etc.) le “Sorelle

Francescane del Vangelo” dell’omonima Congregazione Diocesana con Casa Generalizia a Palermo.

Negli anni successivi, dal 2005/06 al 2007, con iniziativa del Primicerio, mons. Giuseppe Baldanza, si realizza la seconda fase del riordino dell'Archivio dell'Arciconfraternita, ad opera dell'esperto vaticano dr. Marco Martellacci (intervento sui singoli “faldoni” 4, numerazione di ogni foglio sulla quasi totalità dei “Titoli” esistenti, creandone dei nuovi per l'estendersi dell'attività confraternale nel culto, nella carità e nella cultura).

Il 6 febbraio 2006 tornava alla Casa del Padre S. E. Travia, che nel 1970, sollecitato dal Priore del tempo. Notaio F. Cavallaro, aveva accettato di guidare l’Arciconfraternita in difficoltà, per discordie interne (ne era membro dal 1943). Il Priore del tempo, Notaio F. Cavallaro era andato a trovarlo all’Elemosineria in Vaticano, pregandolo: “Eccellenza, lei solo può salvare la Confraternita”.

Dal giugno dello stesso anno, il “Centro per lo Studio della Storia e della Cultura di Sicilia”, su proposta approvata all’unanimità prima dal Consiglio Direttivo e poi dalla Congregazione Generale ed inoltrata a Palermo per le vie di prassi, sarà intitolato a Mons. Travia, “Centro Mons. A. Travia per lo Studio della Storia e della Cultura di Sicilia”.

Il 1° maggio 2006 si approva il nuovo Statuto voluto da Mons. Baldanza (Decreto del Cardinal Vicario n. 736/06 – “Experimenti gratia, ad quinquennium”).

Nell’ottobre 2006 si aggiorna il prospetto analitico dei beni immobili della Confraternita, con dati contrattuali delle locazioni e relativo reddito economico.

Nel 2008 si dà il via ai restauri – conclusi nel 2009 – dei quattro grandi quadri (S. Rosalia, S. Gaudenzia, S. Antonio e S. Giuseppe, XVIII e XIX Sec.) affidati alla Signora Rossana Giardina (e sue collaboratrici), con la guida amichevole ed autorevole della D.ssa Vittoria Cimino, Responsabile dell’Ufficio del Conservatore dei Musei Vaticani.

Per il settore culturale, sono da ricordare, tra l’altro, i concerti vocali e strumentali tenuti nella Chiesa, le Conferenze, le presentazioni di testi storici sulla Sicilia cristiana, etc..

Prosegue il finanziamento delle Borse di Studio per Sacerdoti e studenti siciliani presso le Facoltà Pontificie in Roma, iniziato alla fine degli anni ’80 da S. E. Travia, attraverso la Fondazione Opera Pia Juvarra (1758), amministrata dalla Confraternita.

Eventi formativi e culturali significativi dell’attività confraternale, sin dagli anni ’70, sono i ritiri spirituali in preparazione della S. Pasqua e del S. Natale in sedi idonee alla concentrazione, alla riflessione ed alla preghiera e le gite-pellegrinaggio che, oltre al bene della preghiera stessa, danno la possibilità di rinsaldare lo spirito di fraternità ed incrementare la conoscenza reciproca tra i Confratelli. Due volte l’anno, in Primavera ed in Autunno, queste gite-pellegrinaggio si indirizzano a Santuari e luoghi significativi della Fede, della cultura, della natura.

Queste iniziative riscuotono vasto consenso tra i Confratelli, con un alto indice di gradimento dimostrato da una partecipazione media di circa cento Confrati ad evento.

Tra le mete già percorse vanno ricordate: Pompei e la Certosa di Padula, S. Giovanni Rotondo e Pietrelcina, il ciclo benedettino con Montecassino, Subiaco e Norcia, il ciclo

francescano con Assisi, La Verna, Greccio, e Fonte Colombo, le grandi Abbazie come Camaldoli, Casamari, Fossanova, Farfa, Trisulti e altre.

APPUNTI STORICI DAL 2010

L'8 luglio 2010, a seguito delle dimissioni di Mons. Baldanza, il Cardinal Vicario di Roma Agostino Vallini, sentito il Consiglio Direttivo dell'Arciconfraternita, nomina Primicerio Mons. Giuseppe Mario Blanda, Prelato d'Onore di Sua Santità, nel 50.mo anniversario della sua Ordinazione Sacerdotale.

Sorpreso e onorato della nomina a Primicerio, Mons. Blanda, che non era mai stato in contatto con l'Arciconfraternita, confidando nella fiducia del Cardinale Vicario e nella collaborazione dei Confratelli, accetta l'incarico assicurando il suo impegno. Non tarda a capire l'Arciconfraternita e i confratelli che ne fanno parte, loda l'opera delle Sorelle Francescane del Vangelo, le quali curano la chiesa, la tengono tutti i giorni aperta per l'adorazione eucaristica; apprezza il lavoro accademico e divulgativo del Centro Studi, le pubblicazioni di libri e articoli sulla Storia ecclesiastica della Sicilia; si compiace delle opere di carità, in particolare dell'erogazione di borse di studio a studenti siciliani iscritti alle Pontificie Università in Roma e la beneficenza, sostiene l'assistenza ai confratelli in lutto, e il suffragio per i defunti.

Il 13 dicembre 2010, festa di S. Lucia, Mons. Blanda riceve da SE Mons. Ernesto Mandara, Vescovo Ausiliare di Roma per il Settore Centro, il mandato di Primicerio/Rettore.

Per rivalorizzare funzionalmente la Chiesa, beni ed annessi, custodendone il patrimonio artistico ed immobiliare, nelle tre Riunioni del Consiglio Direttivo (periodo settembre-dicembre 2010) presenta al Consiglio una serie d'interventi strutturali ed estetici assieme alla seconda parte del restauro delle suppellettili d'altare. La doratura e argentatura dei vasi sacri, ostensori e altri beni di culto, XVIII e XIX Sec., è affidata al rinomato laboratorio di Massimo Schiavone.

Il Primicerio dà nuovo impulso al gruppo giovanile e liturgico con incontri mensili formativi di approfondimento, seguendo il programma pastorale diocesano: Eucaristia e Carità. Se ne occupano le Sorelle assieme al Prof Gian Pietro Caliari, Maestro delle Cerimonie, e successivamente l'Abate Prof. Ildebrando Scicolone sul tema dell'Iniziazione Cristiana.

Il Concistoro del 20 novembre 2010, convocato dal S. Padre Benedetto XVI, annovera l'Arcivescovo Metropolita di Palermo, Mons. Paolo Romeo. Alla consegna della berretta e dell'anello, il S. Padre Benedetto XVI gli conferisce il Titolo Presbiterale di S. Maria Odigitria. I Siciliani di Roma onorano l'alta nomina con la celebrazione della prima Messa da Cardinale nella Basilica di S. Maria degli Angeli e dei Martiri a Piazza della Repubblica in Roma, e con un raffinato ricevimento nella Sala dei Certosini della Basilica.

Il 22 gennaio 2011 alla presenza del Cardinale Salvatore De Giorgi, Arcivescovo Emerito di Palermo, del Nunzio in Italia Giuseppe Bertello, del Ministro di Giustizia Angelino Alfano, Arcivescovi e Vescovi, Sacerdoti e Confratelli, accolto dal Primicerio Mons. Blanda, prende solennemente possesso del Titolo nella chiesa di S. Maria

Odigitria. Segue in suo onore un rinfresco al Tiffany Hotel di Via Veneto, per consentire al Cardinale Titolare di intrattenersi con i numerosi amici e Confratelli.

Nel souvenir a ricordo di questa celebrazione scrive il Primicerio: “Il Cardinale Romeo trova un’Arciconfraternita di oltre cinquecento iscritti, attiva e impegnata nel sostenere con borse di studio la formazione del clero siciliano e nel promuovere la storia e la cultura di Sicilia attraverso il “Centro Studi Travia” istituito nel 1997 dall’Arciconfraternita di Santa Maria Odigitria dei Siciliani in Roma e dalla Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia “San Giovanni Evangelista”, di cui il Cardinale Romeo è Gran Cancelliere..... L’Arciconfraternita ricorda questo lieto evento della presa di possesso del titolo cardinalizio con la pubblicazione di una breve storia del sodalizio dalle origini a oggi, e con immensa gioia consegna al Cardinale un anello in oro. Nella corona in micromosaico e oro è raffigurata l’icona di S. Maria Odigitria, nella fascetta lo stemma pontificio e cardinalizio e tra i due il suo motto “Caritas omnia sustinet”. Il pregiato lavoro è stato eseguito con manodopera artigianale da validissimi giovani artisti di istituti di formazione, i quali in occasione del Concistoro del 20 novembre 2010 hanno realizzato le artistiche croci pettorali commissionate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. A Sua Eminenza farà piacere sapere che, in seguito a una generosa donazione del Priore Emerito Gen. Umberto Cappuzzo e della sua Signora, tra qualche settimana inizierà la prima fase dei lavori di somma urgenza nella Chiesa e annessi. Gli ultimi lavori di restauro risalgono al 1974.

La prima fase comprende la deumidificazione e la realizzazione del riscaldamento degli ambienti, la messa a norma della rete elettrica e dell’illuminazione, la messa in opera di un sistema di videosorveglianza e allarme, una nuova amplificazione, il consolidamento della struttura sinistra della chiesa e l’illuminazione esterna. La cifra si aggira attorno a cinquecentomila euro, ma confido nella generosità degli amici dell’Arciconfraternita. I primi contributi cominciano ad arrivare!”.

I lavori di restauro ebbero inizio subito dopo l’approvazione dei progetti presentati dal Primicerio alla Congregazione Generale, convocata il 20 marzo 2011.

È in questa fase preliminare che, ispezionando la volta, si riscontrano il pericolo di crollo della volta e l’urgenza di interventi sulle capriate e sulla facciata del palazzetto. Infatti il distacco di frammenti dal cornicione caduti su un passante, per miracolo senza conseguenze, richiedono impalcature di protezione all’interno nell’area presbiterio e prime cappelle, e all’esterno nella facciata del palazzetto e della chiesa. Queste emergenze impediscono la solennità delle celebrazioni, ma fino alla festa di S. Maria Odigitria, 15 giugno, la chiesa rimane aperta. Il 4 settembre 2011 per la festa di S. Rosalia si riapre la chiesa libera da impalcature interne, con impianto elettrico a norma, illuminazione led, proiettori motorizzati a scomparsa, deumidificazione, antintrusione, videosorveglianza, diffusione sonora, decorazione dei locali accessori. In questo periodo i dipinti moderni dalla chiesa sono trasferiti nel salone, anch’esso restaurato assieme alla sacrestia e all’ufficio. L’ambone è temporaneamente sostituito da un prestigioso leggio.

Sorprende come in tempi brevissimi sia stato possibile raggiungere questo traguardo. La facciata del palazzetto restaurata si libera da impalcature i primi di Dicembre 2011, quella della chiesa sarà rimossa il 23 giugno 2012.

Il 3 ottobre 2011 l’Arciconfraternita accoglie nella chiesa tutti i 22 Vescovi provenienti dalla Sicilia assieme ai Cardinali Romeo e al Cardinale De Giorgi, presente il

Ministro Angelino Alfano, per l'inaugurazione della nuova illuminazione e il completamento dei lavori interni. La solenne celebrazione dell'Immacolata riunisce nella chiesa dell'Odigitria le Confraternite di Roma per la Messa e la processione per l'omaggio floreale a Piazza di Spagna. Il 13 dicembre 2011 la facciata del palazzetto è già restaurata e sgombra dai ponteggi, si celebra la festa di S. Lucia col solenne pontificale presieduto dal Cardinale Titolare Romeo. Al tradizionale rito di ammissione sono chiamati 20 nuovi membri di giovane età, tutti con eccellenti CV.

Sabato 21 gennaio 2012 si celebra la festa liturgica di S. Eustochia. Presiede il Pontificale SE Mons. Giovanni Marra, Arcivescovo Emerito di Messina e Amministratore Apostolico della Diocesi di Orvieto-Todi. In questa occasione l'Avv. Gioacchino Toldonato, Presidente dell'Associazione culturale Antonello da Messina presenta il quaderno dell'Osservatorio permanente degli studi su Antonello da Messina.

PREGHIERA A S. MARIA ODIGITRIA

Vergine «Odigitria», cioè guida sicura e condottiera santa, guidami a Cristo, Tuo Figlio.

Apri i miei occhi pigri affinché io scorga in Lui la Via della salvezza e soccorri i miei passi incerti affinché io proceda in essa senza cadute o soste, gioioso di camminare nella Verità e di avere la Vita.

Fa' che io senta in ogni uomo un fratello e un compagno di cammino e sia anch'io per lui guida e sostegno.

Riconduci nel retto sentiero chi da esso si è allontanato, specialmente chi mi è più caro, e fa che lo trovi chi non lo ha mai conosciuto.

Quale Madre della Chiesa guidala nel terreno pellegrinaggio: sia essa vera luce delle genti e chiara indicatrice e testimone delle vie della giustizia e dell'amore per la società travagliata, per le nazioni sconvolte, per ogni uomo disorientato.

Affretta i passi dell'unità della fede, nella carità e nella mensa eucaristica con tutti i fratelli cristiani particolarmente con quelli delle Chiese d'Oriente che Ti venerano con il titolo di «Odigitria» e prima tra esse la Chiesa ortodossa di Costantinopoli dalla quale è venuta in dono questa Tua cara immagine.

O dolce, o pia Vergine Maria, sii oggi e sempre l'Odigitria mia.

L'ARCICONFRATERNITA

L'Arciconfraternita, eretta nella Diocesi di Roma da Clemente VIII con Breve del 5 febbraio 1594 col titolo della Beata Vergine Maria d'Itria, e successivamente denominata "S.Maria Odigitria dei Siciliani" – è un'Associazione pubblica di fedeli a

norma dei cann. 301 §§ 1 e 3 e 312 §1/3° C.I.C., dotata di personalità giuridica propria (can. 313 C.I.C.).

L'Arciconfraternita è iscritta nel Registro delle Persone Giuridiche presso l'Ufficio Territoriale del Governo di Roma al N. 891/87 – 1000/2003.

Legale Rappresentante è il Primicerio, nominato da Sua Eminenza il Cardinale Vicario su proposta del Consiglio Direttivo .

L'Arciconfraternita persegue fini di religione e di culto e non ha scopi di lucro. C/F 80099750582.

Celebra la festa titolare il martedì seguente la Pentecoste.

SCOPI

I membri si propongono di perseguire – secondo le modalità proprie del loro stato e con uno stile di vita adeguato allo stesso – una più perfetta vita cristiana, attraverso la costante tensione alla santità e nell'impegno quotidiano di testimonianza al Vangelo, assumendo la carità fattiva e l'efficace operosità apostolica come elementi portanti dell'esperienza associativa.

- Qualificante per l'esperienza ecclesiale di fede vissuta dai membri deve pertanto ritenersi lo zelo nel partecipare al fine della Chiesa, l'impegno per l'incremento del culto pubblico, la consapevole azione di apostolato specificamente laicale, con una matura testimonianza di fede cattolica nonché di capacità di promozione umana e di crescita integrale della persona, secondo le indicazioni del Magistero ecclesiastico e della dottrina Sociale della Chiesa in particolare.

Nella cornice di quanto detto, le finalità perseguite dall'Arciconfraternita sono così esemplificate:

1°. Costituire una viva comunità ecclesiale, assidua nel perseguire la pienezza evangelica nel vissuto quotidiano;

2°. provvedere al decoro della Chiesa S. Maria Odigitria dei Siciliani e al più conveniente esercizio in essa del culto divino;

3°. promuovere fra i siciliani residenti in Roma il culto della SS. Vergine Odigitria e dei Santi siciliani, la filiale devozione al Santo Padre, Vicario di Cristo, l'attenzione al patrimonio religioso e Umano della gente sicula;

4°. assicurare costanti suffragi ai Confratelli defunti, in particolare con la celebrazione di una S. Messa settimanale;

5°. partecipare all'azione ecumenica, con particolare riferimento alla Chiesa Ortodossa di Costantinopoli, che ha fatto dono all'Arciconfraternita dell'icona della SS. Vergine Odigitria esposta sull'altare maggiore della Chiesa;

6°. Promuovere, secondo le possibilità, attività di carattere religioso nel quadro di iniziative di culto, carità e cultura (quali p.es. la costituzione di borse di studio per studi di carattere religioso di interesse siculo, compiuti da siciliani a Roma; interventi occasionali di cristiana carità; e simili);

7°. Curare la manutenzione dei complessi tombali e dei sepolcreti gestiti dall'Arciconfraternita, vigilando sulle modalità concrete di attuazione del beneficio della tumulazione a favore dei sodali dell'Arciconfraternita, alle condizioni previste dal Regolamento interno specificamente approvato dall'Autorità Ecclesiastica competente.

8°. Promuovere relazioni e scambi a vario livello (culturale, religioso, ecc.) con l'ambiente ecclesiale siciliano, e con i Pastori della Chiesa di Sicilia. Nel contesto di queste relazioni è da collocarsi la costituzione del *Centro per lo studio della Storia e della Cultura di Sicilia* nell'ambito della Facoltà Teologica "S. Giovanni Evangelista" di Sicilia, istituito e disciplinato tramite apposita convenzione.

SEDE

L'Arciconfraternita ha sede in Roma, via del Tritone 82, presso l'omonima Chiesa, elevata al Titolo Presbiterale Cardinalizio con Bolla di Sua Santità Benedetto XVI, si compone della chiesa e del palazzetto annesso, con salone per i raduni degli ascritti, archivio e ufficio per il disbrigo delle pratiche amministrative.

L'Arciconfraternita è iscritta nel Registro delle Persone Giuridiche presso l'Ufficio Territoriale del Governo di Roma al N. 891/87 – 1000/2003. Legale Rappresentante è il Primicerio, nominato da Sua Eminenza il Cardinale Vicario su proposta del Consiglio Direttivo. L'Arciconfraternita persegue fini di religione e di culto e non ha scopi di lucro. C/F 80099750582.

ISCRIZIONI

All'Arciconfraternita possono aderire, assumendo la qualifica di Confratello, i fedeli maggiorenni in possesso dei requisiti desumibili dal can. 316 §1 C.I.C., che si impegnino a partecipare con vita cristiana esemplare – caratterizzata di particolare pietà mariana – alle attività della stessa e si adoperino altresì fattivamente a cooperare al raggiungimento delle sue finalità. Oltre a tali requisiti, si richiede che siano persone nate in Sicilia, o oriundi siciliani, e abitualmente residenti o dimoranti in Roma.

Stessa facoltà di aderire all’Arciconfraternita hanno i non siciliani che, seppur sprovvisti di ogni legame di parentele con siciliani, abbiano tuttavia maturato particolari meriti di natura spirituale e religiosa verso la Sicilia, o si siano resi benemeriti in vario modo e con una certa continuità nei confronti dell’Arciconfraternita.

DOMANDA D’ISCRIZIONE

MODULO

La domanda scritta di ammissione – contenente la dichiarazione di aver preso visione e di accettare lo Statuto – deve essere accompagnata dalla lettera commendatizia di almeno un Confratello o di un sacerdote, e deve essere presentata al Consiglio Direttivo, che formalmente la accoglie o la rigetta.

MODULO

Al Consiglio Direttivo

Data: _____

Cognome _____ Nome _____

Nato a _____ provincia di _____ il _____

CHIEDE di far parte della Venerabile Arciconfraternita Santa Maria Odigitria dei Siciliani; SI PROPONE di realizzare gli scopi previsti dallo Statuto della medesima, SI IMPEGNA a partecipare, con spirito di fraternità alle iniziative di culto, carità e cultura programmate dall’Arciconfraternita.

NOTE DEL RICHIEDENTE

Residente in Roma in via _____ n. _____ CAP _____

Telefono _____ Cell _____

Email _____

Titolo di studio _____ Professione _____

Battezzato ___ Cresimato ___ Luogo e data del matrimonio _____

Parrocchia di appartenenza _____

Coniugato con _____

(cognome

nome)

(luogo di nascita

data di nascita

Figli _____

Radice Siciliana tramite Papà _____ Mamma _____ Nonno/a Paterno _____ Materno/a _____

Proveniente da _____ Provincia di _____

Disponibile per volontariato nel settore _____

Documenti allegati:

FIRMA _____

1. Lettera di presentazione del Parroco
2. Fotocopia del documento di identità
3. Curriculum Vitae Presentato dal Confratello _____

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 l'Arciconfraternita Santa Maria Odigitria dei Siciliani con sede in Via del Tritone, 82 - 00187 Roma procederà al trattamento dei dati ricevuti nel rispetto della normativa in materia di tutela del trattamento dei dati personali.

RIUNIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO Data _____

Ammesso _____ Il Primicerio _____

AMMISSIONE

Art. 6

§1. All'Arciconfraternita possono aderire, assumendo la qualifica di Confratello, i fedeli maggiorenni in possesso dei requisiti desumibili dal can. 316 §1 C.I.C., che si impegnino a partecipare con vita cristiana esemplare – caratterizzata da particolare pietà mariana – alle attività della stessa e si adoperino altresì fattivamente a cooperare al raggiungimento delle sue finalità. Oltre a tali requisiti, si richiede che siano personale nate in Sicilia e attualmente residenti o abitualmente dimoranti in Roma, oppure – se non siciliani – almeno coniuge o consanguinei o affini di un siciliano, fino al 2° grado in linea retta o collaterale.

§2. Stessa facoltà di aderire all'Arciconfraternita hanno i non siciliani che, seppur sprovvisti di ogni legame di parentele con siciliani (cf. §1), abbiano tuttavia maturato particolari meriti di natura spirituale e religiosa verso la Sicilia, o si siano resi benemeriti in vario modo e con una certa continuità nei confronti dell'Arciconfraternita.

§3. La domanda scritta di ammissione – contenente la dichiarazione di aver preso visione e di accettare lo Statuto – deve essere accompagnata dalla lettera commendatizia

di almeno un Confratello o di un sacerdote, e deve essere presentata al Consiglio Direttivo, che formalmente la accoglie o la rigetta.

§4. Si assume la qualifica di Confratello solo dopo aver partecipato allo speciale rito previsto dalla prassi tradizionale dell'Arciconfraternita.

RINUNCIA/DIMISSIONE

Art. 7

§1. Oltre che nei casi previsti dalla disciplina canonica vigente per le Associazioni pubbliche di fedeli (cf. can. 316

§2 C.I.C.), un Confratello perde la sua qualifica:

1°. Per formale rinuncia, da presentare per iscritto al Moderatore;

2°. Per dimissione deliberata dal Consiglio Direttivo, *praemissa monitione* senza esito positivo, nei seguenti casi:

a. comprovata cessazione della partecipazione alla vita associativa – espressa per fatti concludenti ed in particolare entro dieci giorni dalla decisione.

§3. I Confratelli perdono la loro qualità per libera rinuncia, o per deliberazione comunicata all'interessato da parte del Consiglio Direttivo nei casi di cui al §1.

§4. La dimissione dei Sodali avviene con atto formale del Moderatore. Il Confratello dimesso può ricorrere entro dieci giorni dalla notifica dell'atto di dimissione all'Ordinario diocesano di Roma, a norma del can. 316 §2. C.I.C.

§5. Chi esce dall'Arciconfraternita, sia che questo avvenga per volontaria deliberazione o per legittima dimissione, non può pretendere nulla, a nessun titolo, per i beni eventualmente conferiti o i servizi eventualmente prestati alla stessa.

§6. Nel dimettere un Sodale, si abbia particolare cura di salvaguardare i suoi diritti fondamentali e la sua buona fama, oltre che quella dell'Arciconfraternita, in spirito di autentica carità ecclesiale.

QUOTA ANNUALE

Attualmente € 20 da pagare entro il 31 gennaio.

PAGAMENTI E DONAZIONI

I versamenti possono essere effettuati a mezzo:

CONTO CORRENTE POSTE ITALIANE

intestato ad

Arciconfraternita S. Maria Odigitria – Via del Tritone 82 – 00187 Roma

BANCO POSTA

IBAN: IT08Y 07601 03200 000075917005

BONIFICO BANCARIO

intestato ad

Arciconfraternita S. Maria Odigitria – Via del Tritone 82 – 00187 Roma

DEUTSCHE BANK ROMA 1,

IBAN: IBAN: IT95T 03104 03200 00000001070

INSEGNE

L'arciconfraternita si distingue per il suo stendardo con l'icona di S. Maria Odigitria da esporre nelle feste e assemblee, e da portare nelle processioni.

Il Medaglione confraternale è l'insegna più personale di appartenenza all'Arciconfraternita, esso viene imposto con solennità ad ogni nuovo iscritto con un rito particolare dal Primicerio o dal Presidente dell'Assemblea Liturgica, da lui designato; per tradizione in occasione della solennità di S. Lucia e della solennità di S. Maria Odigitria, martedì dopo la festa della Pentecoste, e viene indossato al collo sostenuto da una cordoniera di colore giallo e rosso in tutte le solenni manifestazioni. Esso riproduce l'Icona di S. Maria Odigitria e nel retro la Sicilia.

PRIVILEGI DEGLI ISCRITTI

Tutti gli ascritti all'Arciconfraternita costituiscono la Congregazione Generale e hanno diritto a partecipare alla gestione e amministrazione dell'Arciconfraternita, eleggono il Consiglio Direttivo, che rimane in carica per un triennio. I Consiglieri possono essere riconfermati per due mandati consecutivi. Alle celebrazioni ufficiali possono indossare la medaglia pettorale di S. Maria Odigitria, hanno diritto alle S. Messe di suffragio alla loro morte, e (fino ad esaurimento di loculi) alla sepoltura nelle cappelle dell'Arciconfraternita.

CONFRATELLI ILLUSTRI

Hanno fatto parte **dell'Arciconfraternita** illustri personaggi: da Matteo Catalano al Cardinale Angelo Rampolla del Tindaro e don Luigi Sturzo; dal Presidente della Corte Costituzionale Gaspare Ambrosini al Primo Presidente della Regione Siciliana Giuseppe Alessi; dall'Ambasciatore Emanuele Scammacca del Murgo e dell'Agnone all'Arcivescovo, Elemosiniere Pontificio, Antonio Maria Travia, e altri contemporanei. Attualmente circa seicento iscritti hanno il privilegio di appartenervi.

STATUTO

VENERABILE ARCICONFRATERNITA
S. MARIA ODIGITRIA DEI SICILIANI IN ROMA
STATUTO

Art. 1

§1 L'Arciconfraternita – eretta nella Diocesi di Roma da Clemente VIII con Breve del 5 febbraio 1594, col titolo della Beata Vergine Maria d'Itria, e successivamente denominata “S.Maria Odigitria dei Siciliani” – è un'Associazione pubblica di fedeli a norma dei cann. 301 §§ 1 e 3 e 312 §1/3° C.I.C., dotata di personalità giuridica propria (can. 313 C.I.C.). Celebra la festa titolare il martedì seguente la Pentecoste.

§2 Essa ha sede in Roma, presso l'omonima Chiesa, elevata a Diaconia Cardinalizia con Bolla di Sua Santità Paolo VI del 12 gennaio 1974.

Art. 2

§1 I suoi membri si propongono di perseguire – secondo le modalità proprie del loro stato e con uno stile di vita adeguato allo stesso – una più perfetta vita cristiana, attraverso la costante tensione alla santità e nell'impegno quotidiano di testimonianza al Vangelo, assumendo la carità fattiva e l'efficace operosità apostolica come elementi portanti dell'esperienza associativa.

§2 Qualificante per l'esperienza ecclesiale di fede vissuta dai membri deve pertanto ritenersi lo zelo nel partecipare al fine della Chiesa, l'impegno per l'incremento del culto pubblico, la consapevole azione di apostolato specificamente laicale, con una matura testimonianza di fede cattolica nonché di capacità di promozione umana e di crescita integrale della persona, secondo le indicazioni del Magistero ecclesiastico e della dottrina Sociale della Chiesa in particolare.

Art. 3

§1 Nella cornice di quanto detto all'art. 2, le finalità perseguite dall'Arciconfraternita sono così esemplificate:

1°. Costituire una viva comunità ecclesiale, assidua nel perseguire la pienezza evangelica

nel vissuto quotidiano;

2°. provvedere al decoro della Chiesa S. Maria Odigitria dei Siciliani e al più conveniente esercizio in essa del culto divino;

3°. promuovere fra i siciliani residenti in Roma il culto della SS. Vergine Odigitria e dei Santi siciliani, la filiale devozione al Santo Padre, Vicario di Cristo, l'attenzione al patrimonio religioso e Umano della gente sicula;

4°. assicurare costanti suffragi ai Confratelli defunti, in particolare con la celebrazione di una S. Messa settimanale;

5°. Partecipare all'azione ecumenica, con particolare riferimento alla Chiesa Ortodossa di Costantinopoli, che ha fatto dono all'Arciconfraternita dell'icona della SS. Vergine Odigitria esposta sull'altare maggiore della Chiesa;

6°. Promuovere, secondo le possibilità, attività di carattere religioso nel quadro di iniziative di culto, carità e cultura (quali p.es. la costituzione di borse di studio per studi di carattere religioso di interesse siculo, compiuti da siciliani a Roma; interventi occasionali di cristiana carità; e simili);

7°. Curare la manutenzione dei complessi tombali e dei sepolcreti gestiti dall'Arciconfraternita al Cimitero Verano, vigilando sulle modalità concrete di attuazione

del beneficio della tumulazione a favore dei sodali dell'Arciconfraternita, alle condizioni previste dal Regolamento interno specificamente approvato

dall'Autorità Ecclesiastica competente.

§2. Per quanto concerne il profilo economico, l'Arciconfraternita persegue le sue finalità ricorrendo ai mezzi indicati nell'articolo 17 §1.

Art. 4

L'Arciconfraternita è sottoposta all'autorità dell'Em.mo Cardinale Vicario Generale di Sua Santità per la diocesi di Roma.

Art. 5

§1. L'Arciconfraternita promuove relazioni e scambi a vario livello (culturale, religioso, ecc.) con l'ambiente ecclesiale siciliano, e con i Pastori della Chiesa di Sicilia.

§2. Nel contesto di queste relazioni è da collocarsi la costituzione del *Centro per lo studio della Storia e della Cultura di Sicilia* nell'ambito della Facoltà Teologica di Sicilia, istituito e disciplinato tramite apposita

convenzione tra l'Arciconfraternita e la Facoltà Teologica "S. Giovanni Evangelista" di Palermo.

Art. 6

§1. All'Arciconfraternita possono aderire, assumendo la qualifica di Confratello, i fedeli maggiorenni in possesso dei requisiti desumibili dal can. 316 §1 C.I.C., che si impegnino a partecipare con vita cristiana esemplare – caratterizzata da particolare pietà mariana – alle attività della stessa e si adoperino altresì fattivamente a cooperare al raggiungimento delle sue finalità. Oltre a tali requisiti, si richiede che siano personale nate in Sicilia e attualmente residenti o abitualmente dimoranti in Roma, oppure – se non siciliani – almeno coniuge o consanguinei o affini di un siciliano, fino al 2° grado in linea retta o collaterale.

§2. Stessa facoltà di aderire all'Arciconfraternita hanno i non siciliani che, seppur sprovvisti di ogni legame di parentele con siciliani (cf. §1), abbiano tuttavia maturato particolari meriti di natura spirituale e religiosa verso la Sicilia, o si siano resi benemeriti in vario modo e con una certa continuità nei confronti dell'Arciconfraternita.

§3. La domanda scritta di ammissione – contenente la dichiarazione di aver preso visione e di accettare lo Statuto – deve essere accompagnata dalla lettera commendatizia di almeno un Confratello o di un sacerdote, e deve essere presentata al Consiglio Direttivo, che formalmente la accoglie o la rigetta.

§4. Si assume la qualifica di Confratello solo dopo aver partecipato allo speciale rito previsto dalla prassi tradizionale dell'Arciconfraternita.

Art. 7

§1. Oltre che nei casi previsti dalla disciplina canonica vigente per le Associazioni pubbliche di fedeli (cf. can. 316 §2 C.I.C.), un Confratello perde la sua qualifica:

1°. Per formale rinuncia, da presentare per iscritto al Moderatore;

2°. Per dimissione deliberata dal Consiglio Direttivo, *praemissa monitione* senza esito positivo, nei seguenti casi: a. comprovata cessazione della partecipazione alla vita associativa – espressa per fatti concludenti ed in particolare omettendo di versare il contributo annuale per un biennio - o grave turbamento dell'armonia della medesima;

- b. grave e comprovata violazione di norme statutarie o disciplinari canoniche;
- c. comportamenti nel foro esterno gravemente riprovevoli sotto il profilo morale o dottrinale (cf. can. 316 C.I.C.).

§2. L'inizio da parte del Consiglio Direttivo di qualunque procedimento di verifica che potrebbe portare all'esclusione nei casi sopra contemplati deve essere comunicato all'interessato per iscritto entro dieci giorni dalla decisione.

§3. I Confratelli perdono la loro qualità per libera rinuncia, o per deliberazione comunicata all'interessato da parte del Consiglio Direttivo nei casi di cui al §1.

§4. La dimissione dei Sodali avviene con atto formale del Moderatore. Il Confratello dimesso può ricorrere entro dieci giorni dalla notifica dell'atto di dimissione all'Ordinario diocesano di Roma, a norma del can. 316

§2. C.I.C.

§5. Chi esce dall'Arciconfraternita, sia che questo avvenga per volontaria deliberazione o per legittima dimissione, non può pretendere nulla, a nessun titolo, per i beni eventualmente conferiti o i servizi eventualmente prestati alla stessa.

§6. Nel dimettere un Sodale, si abbia particolare cura di salvaguardare i suoi diritti fondamentali e la sua buona fama, oltre che quella dell'Arciconfraternita, in spirito di autentica carità ecclesiale.

Art. 8

§1. Il Moderatore, denominato Primicerio, è un chierico scelto tra i Vescovi o Prelati siciliani residenti a Roma, nominato dal Cardinale Vicario Generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma, sentito il Consiglio Direttivo dell'Arciconfraternita. Egli è il legale rappresentante dell'Arciconfraternita a tutti gli effetti di legge.

§2. Il Primicerio, nella sua qualità di Moderatore dell'Arciconfraternita, dirige la conduzione delle attività della medesima, con specifica facoltà di compiere atti ed adempimenti di natura straordinaria con carattere d'urgenza, riferendone al Consiglio medesimo appena possibile.

§3. Il Primicerio è ipso iure anche Rettore della Chiesa, nominato con decreto del Cardinale Vicario. Egli esercita il suo compito di Rettore in conformità al diritto comune. Il Primicerio, tuttavia, sentito il Consiglio Direttivo, può chiedere al Cardinale Vicario di nominare in quest'ufficio un confratello presbitero che egli stesso presenta: questi allora assume il titolo di Pro-Rettore, ed esercita l'ufficio in armonia con le indicazioni ricevute dal Primicerio.

§4. In caso di assenza prolungata o di impedimento del Primicerio, l'esercizio delle sue funzioni è temporaneamente assunto dal Pro-Rettore della Chiesa o, in sua mancanza, dal Consigliere Priore e in assenza di questi dalla Priora.

§5. Il Primicerio resta in carica sei anni e può essere confermato per più mandati.

§6. Il Primicerio informa periodicamente il Cardinale Vicario Generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma sull'attività dell'Arciconfraternita.

Art. 9

§1. Il Primicerio, insieme al Pro-Rettore della Chiesa (se nominato) e ad altri undici membri – otto eletti dalla Congregazione Generale dei Confratelli, e tre nominati direttamente dallo stesso Primicerio – costituiscono il Consiglio Direttivo. I Confratelli e le Consorelle devono essere rispettivamente in numero non inferiore a quattro.

§2. Il Consiglio Direttivo, appena formato, deve essere sottoposto dal Primicerio all'approvazione dell'Ordinario diocesano.

§3. Il Consiglio rimane in carica per un triennio. I suoi membri possono essere eletti o nominati per due mandati consecutivi.

§4. I membri del Consiglio che perdessero la qualifica di socio, oppure fossero a diverso titolo impossibilitati a partecipare alle riunioni del Consiglio; o che – infine – si rendessero responsabili di mancata partecipazione ingiustificata a tre sessioni consecutive del Consiglio, verranno ipso iure sostituiti dai Confratelli risultati primi non eletti nelle ultime votazioni, fino alla scadenza del mandato. Anche in questo caso l'integrazione va comunicata all'Ordinario diocesano.

§5. Il Consiglio Direttivo si riunisce, su convocazione del Primicerio o di chi ne fa legittimamente le veci, ordinariamente una volta ogni trimestre ed ogniqualvolta il Primicerio medesimo ne ravvisi l'opportunità, o ne sia fatta richiesta da cinque membri.

§6. Al Consiglio Direttivo possono partecipare, se convocati, i Revisori dei Conti.

Art. 10

§1. Il Consiglio Direttivo collabora con il Moderatore nel raggiungimento degli scopi statutari e per l'ordinato governo dell'Arciconfraternita. In particolare:

1°. Formula il suo parere circa gli atti di ordinaria amministrazione dell'Arciconfraternita;

2°. delibera circa:

a) l'ammissione di nuovi Confratelli;

b) la dimissione dei Confratelli la cui condotta contrastasse con la natura e lo spirito dell'Arciconfraternita (cf. art. 7);

c) la cessazione dell'appartenenza all'Arciconfraternita dei Confratelli, che per due anni consecutivi non avessero dimostrato interesse per la vita dell'Arciconfraternita neppure con il versamento del contributo associativo;

d) la formulazione dell'ordine del giorno della Congregazione Generale;

e) l'esame dei bilanci annuali da sottoporre all'approvazione della Congregazione Generale.

§2. Il Consiglio elegge nel proprio ambito un Segretario ed un Provveditore-Economo, assegnando ai Consiglieri eventuali compiti specifici. In particolare, designa il Priore e la Priora, coordinatori rispettivamente del gruppo dei Confratelli e delle Consorelle.

§3. Il Consiglio approva annualmente, al termine dell'anno associativo – che vada dal 1° gennaio al 31 dicembre – una relazione sull'attività svolta dall'Arciconfraternita ed il rendiconto finanziario (bilancio consuntivo) redatto dal Collegio dei Revisori dei Conti, da presentare alla Congregazione Generale.

§4. Il Consiglio, in caso di votazione, agisce validamente a maggioranza relativa dei presenti, purchè:

a) siano presenti almeno sei degli aventi diritto, più il Primicerio; b) il Primicerio concorra col suo voto a formare la maggioranza. In caso di parità, la dirime il voto del Primicerio.

§5. Il verbale delle riunioni è redatto dal Segretario, che lo sottoscrive insieme col Presidente.

Art. 11

§1. La Congregazione Generale dei Confratelli è l'organo deliberante dell'Arciconfraternita: deve essere convocata dal Primicerio in seduta ordinaria almeno due volte all'anno.

§2. Viene convocata in seduta straordinaria su impulso del Primicerio o del Consiglio Direttivo o su richiesta scritta di almeno un quinto dei Confratelli.

§3. Il Primicerio convoca la Congregazione Generale comunicando per tempo personalmente ai Confratelli l'ordine del giorno – ai sensi dell'art. 10 §1/2°, lett d) – nonché la data ed il luogo.

§4. Hanno diritto di partecipare alla Congregazione Generale tutti i Confratelli in regola con il pagamento del contributo annuale. Ogni partecipante può essere latore di non più di due deleghe di altri Confratelli aventi diritto.

Art. 12

§1. La Congregazione Generale:

1°. Elege il Consiglio Direttivo ed il Collegio dei Revisori dei Conti;

2°. Approva i programmi di attività ed i bilanci preventivo e consuntivo;

3°. Delibera in merito agli atti eccedenti l'ordinaria amministrazione, soggetti alle autorizzazioni previste dalla normativa canonica vigente;

4°. Determina il contributo associativo annuo.

§2. Per la valida costituzione della Congregazione Generale si richiede, in prima convocazione, la presenza almeno della metà dei Confratelli, in persona o per delega. In seconda convocazione la Congregazione è validamente costituita qualunque sia il numero degli intervenuti.

§3. La Congregazione Generale è presieduta dal Primicerio, o in sua assenza, dal Pro-Rettore; in mancanza di questi la Congregazione elegge un Presidente. Il Presidente nomina un segretario. Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta dei presenti. Il verbale delle sedute è redatto dal Segretario, che lo sottoscrive insieme col Presidente.

Art. 13

Il Segretario, nominato dal Consiglio, collabora col Primicerio per il regolare svolgimento della vita dell'Arciconfraternita. Suoi compiti specifici sono:

1°. Predisporre gli atti necessari per la convocazione della Congregazione Generale e del Consiglio Direttivo; 2°. Provvedere al disbrigo della corrispondenza e alla redazione dei verbali delle riunioni del Consiglio Direttivo;

3°. Tenere in ordine l'archivio dell'Arciconfraternita.

Art. 14

Il Provveditore-Economo, nominato dal Consiglio, ha i seguenti compiti, in stretta collaborazione col Primicerio:

1°. Porre in essere gli atti amministrativi di esecuzione delle delibere della Congregazione Generale e del Consiglio Direttivo;

2°. Provvedere all'inventario, alla custodia e alla buona conservazione del patrimonio dell'Arciconfraternita;

3°. Curare la regolare tenuta dei libri contabili, e la redazione del bilancio preventivo annuale (entro ottobre) nonché di quello consuntivo (entro febbraio).

4°. Verificare con cadenza regolare i saldi contabili, l'ammontare dei depositi bancari e la consistenza di cassa;

5°. Con cadenza mensile, informare il Primicerio su tutti gli aspetti amministrativi rilevanti da lui gestiti.

Art. 15

§1. Il Collegio dei Revisori dei Conti è composto da tre membri effettivi e da uno supplente, eletti per un triennio dalla Congregazione Generale tra i Confratelli esperti in materia contabile-amministrativa.

§2. Il Collegio dei Revisori dei Conti, come organo di controllo contabile amministrativo, deve:

1°. Essere regolarmente informato dal Segretario di tutte le delibere che comportano spese ed oneri;

2°. Esaminare i bilanci annuali e stendere la relazione scritta da presentare al Consiglio Direttivo e alla Congregazione Generale;

3°. Effettuare almeno due volte l'anno la verifica contabile e di cassa.

Art. 16

§1. Oltre a quanto determinato specificamente negli articoli precedenti, l'Arciconfraternita è soggetta alla vigilanza dell'Ordinario della Diocesi di Roma (cf. can. 315 C.I.C.O.), secondo quanto previsto dal diritto comune ed in particolare a norma dei cann. 305 e 319 C.I.C.

§2. Il Moderatore può essere rimosso per giusta causa dall'Ordinario diocesano di Roma (can. 318 §2 C.I.C.).

§3. Resta integro il diritto dell'Ordinario della Diocesi di Roma di designare in caso di necessità un Commissario straordinario che a suo nome diriga l'Arciconfraternita (can. 318 §1 C.I.C.) Al Commissario competono *durante munere* tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, questi ultimi da esercitare sempre nel rispetto della legge canonica in materia, con particolare riguardo alla vigente normativa sulle autorizzazioni.

Art. 17

§1. Il patrimonio dell'Arciconfraternita, che non ha fine di lucro, è costituito dai beni immobili attualmente di proprietà dell'Arciconfraternita, nonché dai mezzi e dai beni di qualsiasi natura, conferiti da terzi o dai Confratelli: ad esempio, il contributo annuale degli associati, le eventuali oblazioni, donazioni o contributi straordinari di terzi, nonché il ricavato di eventuali attività associative, sempre nello scrupoloso rispetto delle finalità dell'Arciconfraternita e dell'intenzione dell'offerente.

§2. I beni dell'Arciconfraternita, a norma del can. 1257 §1 C.I.C., sono da considerarsi a tutti gli effetti beni ecclesiastici, e come tali soggetti ai controlli previsti dalla vigente normativa canonica.

§3. Tutte le prestazioni dei Sodali nei confronti dell'Arciconfraternita sono gratuite. I Confratelli possono ottenere il rimborso delle spese effettive fatte per conto dell'Arciconfraternita e in ragione del loro incarico soltanto se queste sono state preventivamente autorizzate dal Moderatore. Soltanto a vantaggio del Pro-Rettore della Chiesa il Consiglio Direttivo può deliberare la corresponsione di un compenso.

§4. Il bilancio annuale, una volta approvato nelle forme previste da questo Statuto, andrà presentato all'Ordinario diocesano di Roma (cf. can. 319 C.I.C.).

§5. In caso di estinzione dell'Arciconfraternita, il patrimonio residuo sarà corrisposto alla Diocesi di Roma.

Art. 18

§1. Per modificare lo Statuto la Congregazione Generale, riunita a norma dell'art. 12 §2, delibera col voto favorevole di almeno due terzi dei presenti. Si richiede altresì la successiva approvazione dell'Ordinario della Diocesi di Roma.

§2. Per deliberare lo scioglimento dell'Arciconfraternita, fatto salvo quanto previsto dal can. 320 §2 C.I.C., occorre il voto favorevole di almeno tre quarti dei Confratelli.

Art. 19

Per quanto non previsto nel presente Statuto valgono le norme del Codice di Diritto Canonico applicabili alle Associazioni pubbliche di fedeli e, in quanto compatibili, le leggi dello Stato italiano in materia di Associazioni di carattere religioso e di Enti ecclesiastici.

Roma, 1° maggio 2006

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

PRIMICERIO

Art. 8

§1. Il Moderatore, denominato Primicerio, è un chierico scelto tra i Vescovi o Prelati siciliani residenti a Roma, nominato dal Cardinale Vicario Generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma, sentito il Consiglio Direttivo dell'Arciconfraternita. Egli è il legale rappresentante dell'Arciconfraternita a tutti gli effetti di legge.

§2. Il Primicerio, nella sua qualità di Moderatore dell'Arciconfraternita, dirige la conduzione delle attività della medesima, con specifica facoltà di compiere atti ed adempimenti di natura straordinaria con carattere d'urgenza, riferendone al Consiglio medesimo appena possibile.

§3. Il Primicerio è ipso iure anche Rettore della Chiesa, nominato con decreto del Cardinale Vicario. Egli esercita il suo compito di Rettore in conformità al diritto comune. Il Primicerio, tuttavia, sentito il Consiglio Direttivo, può chiedere al Cardinale Vicario di nominare in quest'ufficio un confratello presbitero che egli stesso presenta: questi allora assume il titolo di Pro-Rettore, ed esercita l'ufficio in armonia con le indicazioni ricevute dal Primicerio.

§4. In caso di assenza prolungata o di impedimento del Primicerio, l'esercizio delle sue funzioni è temporaneamente assunto dal Pro-Rettore della Chiesa o, in sua mancanza, dal Consigliere Priore e in assenza di questi dalla Priora.

§5. Il Primicerio resta in carica sei anni e può essere confermato per più mandati.

§6. Il Primicerio informa periodicamente il Cardinale Vicario Generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma sull'attività dell'Arciconfraternita.

CONGREGAZIONE GENERALE

Art. 11

§1. La Congregazione Generale dei Confratelli è l'organo deliberante dell'Arciconfraternita: deve essere convocata dal Primicerio in seduta ordinaria almeno due volte all'anno.

§2. Viene convocata in seduta straordinaria su impulso del Primicerio o del Consiglio Direttivo o su richiesta scritta di almeno un quinto dei Confratelli.

§3. Il Primicerio convoca la Congregazione Generale comunicando per tempo personalmente ai Confratelli l'ordine del giorno – ai sensi dell'art. 10 §1/2°, lett d) – nonché la data ed il luogo.

§4. Hanno diritto di partecipare alla Congregazione Generale tutti i Confratelli in regola con il pagamento del contributo annuale. Ogni partecipante può essere latore di non più di due deleghe di altri Confratelli aventi diritto.

Art. 12

§1. La Congregazione Generale:

1°. Elege il Consiglio Direttivo ed il Collegio dei Revisori dei Conti;

2°. Approva i programmi di attività ed i bilanci preventivo e consuntivo;

3°. Delibera in merito agli atti eccedenti l'ordinaria amministrazione, soggetti alle autorizzazioni previste dalla normativa canonica vigente;

4°. Determina il contributo associativo annuo.

§2. Per la valida costituzione della Congregazione Generale si richiede, in prima convocazione, la presenza almeno della metà dei Confratelli, in persona o per delega. In seconda convocazione la Congregazione è validamente costituita qualunque sia il numero degli intervenuti.

§3. La Congregazione Generale è presieduta dal Primicerio, o in sua assenza, dal Pro-Rettore; in mancanza di questi la Congregazione elegge un Presidente. Il Presidente nomina un segretario. Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta dei presenti. Il verbale delle sedute è redatto dal Segretario, chelo sottoscrive insieme col Presidente.

CONSIGLIO DIRETTIVO

Art. 9

§1. Il Primicerio, insieme al Pro-Rettore della Chiesa (se nominato) e ad altri undici membri – otto eletti dalla Congregazione Generale dei Confratelli, e tre nominati direttamente dallo stesso Primicerio – costituiscono il Consiglio Direttivo. I Confratelli e le Consorelle devono essere rispettivamente in numero non inferiore a quattro.

§2. Il Consiglio Direttivo, appena formato, deve essere sottoposto dal Primicerio all'approvazione dell'Ordinario diocesano.

§3. Il Consiglio rimane in carica per un triennio. I suoi membri possono essere eletti o nominati per due mandati consecutivi.

§4. I membri del Consiglio che perdessero la qualifica di socio, oppure fossero a diverso titolo impossibilitati a partecipare alle riunioni del Consiglio; o che – infine – si rendessero responsabili di mancata partecipazione ingiustificata a tre sessioni consecutive del Consiglio, verranno ipso iure sostituiti dai Confratelli risultati primi non eletti nelle

ultime votazioni, fino alla scadenza del mandato. Anche in questo caso l'integrazione va comunicata all'Ordinario diocesano.

§5. Il Consiglio Direttivo si riunisce, su convocazione del Primicerio o di chi ne fa legittimamente le veci, ordinariamente una volta ogni trimestre ed ogniqualvolta il Primicerio medesimo ne ravvisi l'opportunità, o ne sia fatta richiesta da cinque membri.

§6. Al Consiglio Direttivo possono partecipare, se convocati, i Revisori dei Conti.

Art. 10

§1. Il Consiglio Direttivo collabora con il Moderatore nel raggiungimento degli scopi statutari e per l'ordinato governo dell'Arciconfraternita. In particolare:

1°. Formula il suo parere circa gli atti di ordinaria amministrazione dell'Arciconfraternita;

2°. delibera circa:

a) l'ammissione di nuovi Confratelli;

b) la dimissione dei Confratelli la cui condotta contrastasse con la natura e lo spirito dell'Arciconfraternita (cf. art. 7);

c) la cessazione dell'appartenenza all'Arciconfraternita dei Confratelli, che per due anni consecutivi non avessero dimostrato interesse per la vita dell'Arciconfraternita neppure con il versamento del contributo associativo;

d) la formulazione dell'ordine del giorno della Congregazione Generale;

e) l'esame dei bilanci annuali da sottoporre all'approvazione della Congregazione Generale.

§2. Il Consiglio elegge nel proprio ambito un Segretario ed un Provveditore-Economo, assegnando ai Consiglieri eventuali compiti specifici. In particolare, designa il Priore e la Priora, coordinatori rispettivamente del gruppo dei Confratelli e delle Consorelle.

§3. Il Consiglio approva annualmente, al termine dell'anno associativo – che va dal 1° gennaio al 31 dicembre – una relazione sull'attività svolta dall'Arciconfraternita ed il rendiconto finanziario (bilancio consuntivo) redatto dal Collegio dei Revisori dei Conti, da presentare alla Congregazione Generale.

§4. Il Consiglio, in caso di votazione, agisce validamente a maggioranza relativa dei presenti, purchè:

a) siano presenti almeno sei degli aventi diritto, più il Primicerio; b) il Primicerio concorra col suo voto a formare la maggioranza. In caso di parità, la dirime il voto del Primicerio.

IL SEGRETARIO

Art. 13

§5. Il verbale delle riunioni è redatto dal Segretario, che lo sottoscrive insieme col Presidente. Il Segretario, nominato dal Consiglio, collabora col Primicerio per il regolare svolgimento della vita dell'Arciconfraternita. Suoi compiti specifici sono:

1°. Predisporre gli atti necessari per la convocazione della Congregazione Generale e del Consiglio Direttivo;

2°. Provvedere al disbrigo della corrispondenza e alla redazione dei verbali delle riunioni del Consiglio Direttivo;

3°. Tenere in ordine l'archivio dell'Arciconfraternita

PROVVEDITORE ECONOMO

Il Provveditore-Economista, nominato dal Consiglio, ha i seguenti compiti, in stretta collaborazione col Primicerio:

1°. Porre in essere gli atti amministrativi di esecuzione delle delibere della Congregazione Generale e del Consiglio Direttivo;

2°. Provvedere all'inventario, alla custodia e alla buona conservazione del patrimonio dell'Arciconfraternita;

3°. Curare la regolare tenuta dei libri contabili, e la redazione del bilancio preventivo annuale (entro ottobre) nonché di quello consuntivo (entro febbraio).

4°. Verificare con cadenza regolare i saldi contabili, l'ammontare dei depositi bancari e la consistenza di cassa;

5°. Con cadenza mensile, informare il Primicerio su tutti gli aspetti amministrativi rilevanti da lui gestiti.

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Art. 15

§1. Il Collegio dei Revisori dei Conti è composto da tre membri effettivi e da uno supplente, eletti per un triennio dalla Congregazione Generale tra i Confratelli esperti in materia contabile-amministrativa.

§2. Il Collegio dei Revisori dei Conti, come organo di controllo contabile amministrativo, deve:

1°. Essere regolarmente informato dal Segretario di tutte le delibere che comportano spese ed oneri;

2°. Esaminare i bilanci annuali e stendere la relazione scritta da presentare al Consiglio Direttivo e alla Congregazione Generale;

3°. Effettuare almeno due volte l'anno la verifica contabile e di cassa.

ORDINARIO DELLA DIOCESI DI ROMA

Art. 16

L'Arciconfraternita è soggetta alla vigilanza dell'Ordinario della Diocesi di Roma (cf. can. 315 C.I.C.O), secondo quanto previsto dal diritto comune ed in particolare a norma dei cann. 305 e 319 C.I.C.

STORIA

UN SECOLO TURBINOSO

Sta per concludersi il sec. XVI, per Roma turbinoso (basti pensare al "Sacco di Roma" del 1527 che ha decimato la popolazione) e, al tempo stesso esaltante, per le opere che, nel pieno fulgore del Rinascimento, arricchiscono la città eterna di splendide

chiese e di monumentali palazzi (S. Pietro, Quirinale, Campidoglio, Palazzo Farnese) nell'armonia dell'assetto urbanistico voluto da Sisto V. La capitale del Cristianesimo si accinge a celebrare il Giubileo del 1600, pronta ad accogliere una eccezionale ondata di pellegrini che, secondo lo storico Pastor, raggiunsero il numero di 500.000 a fronte di circa 100.000 residenti.

LE PRIME CONFRATERNITE

In questo contesto storico, la Chiesa, appena uscita dal Concilio di Trento, incoraggia la formazione di "Compagnie" e "Confraternite" laicali che rispondono alle esigenze dei principi della pietà eucaristica e mariana e favoriscono la carità e la solidarietà. In particolare a Roma nascono le "Confraternite" che raggruppano i fedeli che intendono caratterizzarsi per provenienza geografica (quelle dei Fiorentini e dei Napoletani in Via Giulia, dei Lombardi al Corso, dei Genovesi in via Arenula, dei Bergamaschi a piazza Colonna) oppure per appartenenza ad un particolare mestiere (quelle dei Falegnami, dei Ferrari, dei Muratori, dei Palafrenieri, ...)

LE ORIGINI DELLA NOSTRA CONFRATERNITA

Il 5 settembre 1593 un piccolo gruppo di oriundi siciliani si riunisce in un locale messo a disposizione da don Paolo Ciccio, anch'egli siciliano, presso la chiesetta di S. Leonardo de Albis nel rione S. Angelo, dove si radunava la Compagnia degli Scalpellini e dei Marmorari, per creare un sodalizio con lo scopo di realizzare un ***"hospitale sotto la invocazione di Santa Maria d'Itria , di Costantinopoli, special advocata della nostra Nazione siciliana per la salute delle anime nostre et per beneficio universale di tutti i siciliani che in questa città di Roma vengono per voti o devotioni , o per altri negotij et affari ..."***

Il gruppo era composto da Giuseppe Aragona, Pietro Bongiorno, Giuseppe D'Amato, Andrea Altieri, Vincenzo Musca e Giuseppe Musolino, oriundi di diverse parti della Sicilia.

ISTITUZIONE CANONICA DELLA CONFRATERNITA. 5 FEBBRAIO 1594

Il 5 febbraio 1594 il Papa Clemente VIII, accogliendo e lodando l'iniziativa dei "pii Christi fideles siculi in urbe existentes", istituisce canonicamente con il breve ***"Pastoris Aeterni"*** l'arciconfraternita "sub invocatione Beatae Mariae de Itria"

LA PRIMA SEDE

La generosa donazione di un sacerdote siciliano don Matteo Catalano, di Palazzolo Acreide da anni trasferito a Roma, permette alla neo-istituita confraternita di disporre di alcuni locali, in una zona periferica presso “li due macelli”, che vengono utilizzati per le finalità di culto e di assistenza.

L'icona che fu posta sull'altare maggiore della nascente cappella era una copia di quella popolarissima venerata a Costantinopoli che una pia tradizione attribuisce al pennello dell'Evangelista Luca.

L'ICONA DI SANTA MARIA D'ITRIA DI COSTANTINOPOLI

L'icona di S. Maria di Itria o Odigitria, cioè della Madre che indica nel Figlio la Via da seguire, portata a Costantinopoli da Antiochia nel V secolo d.C., fu posta dall'imperatrice Pulcheria in una chiesa da lei edificata nel quartiere di Santa Sofia. La devozione all'Odigitria si diffuse rapidamente da Costantinopoli in tutte le regioni d'influenza bizantina e non è quindi un caso che i “pii Christi fideles siculi” di Roma si mettessero sotto la protezione della Vergine venerata con questo titolo.

RUOLO E POSIZIONE DELLA CONFRATERNITA NEL 1600

Per tutto il Seicento chiesa e Arciconfraternita possono contare sull'attenzione continua e benevola di regnanti vicerè di Sicilia, del parlamento siciliano e delle autorità romane, di singoli benefattori e della stessa Sede Apostolica. Cominciano ad arrivare riconoscimenti e privilegi:

- Papa Paolo V Borghese con la bolla “Pias Christi fidelium” concede all'arciconfraternita di liberare un condannato, anche alla pena capitale, in occasione dell'annuale festa dell'Odigitria;
- Il Capitolo vaticano nel 1651 incorona solennemente l'immagine della Vergine Odigitria con un prezioso diadema d'oro.
- Il vicolo sul quale si affaccia la chiesetta, inglobato nei primi del 1900 in via del Tritone, viene chiamato “via della Madonna di Costantinopoli.

IL SETTECENTO

Il Settecento si apre con un nuovo e importante riconoscimento: quello di “regia” conferito alla chiesa nel 1710 dal viceré di Sicilia marchese Carlo Antonio Spinola. Nel 1783 la chiesetta ha l'onore di accogliere Papa Pio VI, che si reca a pregare davanti alle reliquie di S. Rosalia in occasione del terremoto che in quell'anno devastò buona parte della Sicilia Orientale.

Tuttavia gli ultimi anni del sec XVIII non furono particolarmente felici per l' "Archiconfraternita della Madonna d'Itria". Il 15 Febbraio 1798 viene sancita la decadenza del potere temporale dei papi (Pio VI è costretto a lasciare Roma) e nasce la giacobina Repubblica Romana. Nel Dicembre dello stesso anno l'esercito di Ferdinando IV entra a Roma e segna la fine dell' regime repubblicano. Insieme ad altre chiese anche quella di S. Maria d'Itria viene scelta per celebrare un "Te Deum" di ringraziamento. Ma la vittoria dei napoletani è effimera, nel volgere di pochissimo tempo ritornano i francesi a Roma e si vendicano distruggendo la chiesa e, in parte, le opere annesse. Poi con un decreto del 22 Febbraio 1799 i beni dell'Arciconfraternita vengono incamerati dall'Ospedale S. Giovanni.

L'OTTOCENTO

I primi anni del nuovo secolo trascorrono in un clima di incertezza e si pensa di trovare altri siti per dare una sede alla confraternita. Prevale poi l'idea di ricostruire e, nel 1805, hanno inizio i lavori di restauro dell'antica chiesa su progetto di Francesco Manno "artista accademico di S. Luca". I lavori proseguono con lentezza e difficoltà anche a causa delle vicende politiche della città. Finalmente nel 1814, l'oratorio di S. Maria di Costantinopoli ritorna ad ospitare le periodiche assemblee dei confratelli e, con la munificenza del Pontefice e di Re Ferdinando, si portano a termine i lavori. Il 21 Maggio 1817 si riapre al culto la chiesa restaurata.

IL NOVECENTO

Il novecento inizia con un declino sempre più pesante della confraternita. Problemi di ordine amministrativo, legati alla legge che intendeva riformare le opere pie trasformandole in istituzioni pubbliche, e le vicende politiche nel periodo tra i due conflitti mondiali e immediatamente dopo la guerra portano ad una continua flessione del numero degli iscritti. Nel 1961 il primicerio Mons. Pecoraro mostrava pubblicamente il suo scetticismo sull'avvenire dell'arciconfraternita.

Ad imprimere nuovo slancio al declinante sodalizio giunge, nel 1970, la nomina a primicerio di Mons. Antonio Maria Travia, arcivescovo di Termini Imerese ed Elemosiniere di Sua Santità. La chiesa viene restaurata e Paolo VI, con la bolla "Romana Templum" del 12 febbraio 1973, eleva il tempio a diaconia cardinalizia. Il 13 Dicembre 1974 il Cardinale Arcivescovo di Palermo, Salvatore Pappalardo, prende ufficialmente possesso del suo titolo e consacra l'altare, sul quale era stata posta una nuova icona della Vergine Odigitria, dono del Patriarca Dimitrios I.

Nel 1988 la Chiesa è dotata, grazie alla munificenza della Sicilcassa, di quattro pale di altare dovute al pennello di illustri artisti siciliani. Sotto il governo di mons. Travia la confraternita viene dotata di nuovi statuti e si dà impulso alla opere di carattere caritativo. Mentre cresce il numero degli iscritti (circa 650 alla fine del secolo), si realizza un progetto culturale ambizioso, insieme alla Facoltà Teologica di Sicilia, che porta nel 1998 alla creazione del Centro per la Studio della Storia e della Cultura di Sicilia.

CENTRO “MONS. A. M. TRAVIA” PER LO STUDIO DELLA STORIA E DELLA CULTURA DI SICILIA

L'iniziativa di questa istituzione è stata di S. Ecc. Mons. Travia che, come primicerio dell'Arciconfraternita S. Maria Odigitria dei Siciliani in Roma, auspicando una confraternita sempre più sollecita nel giovare efficacemente ai propri membri e alla società, ha pensato attraverso la fondazione del Centro di aprirla ulteriormente all'esterno, creando più contatti con il mondo della cultura e il sapere teologico.

Nella fondazione di questa istituzione il sen. gen. Umberto Cappuzzo, quale priore dell'Arciconfraternita, coglieva non solo un passaggio assai delicato per la storia e la vita della stessa Associazione che, per la sua natura laicale ed ecclesiale, è chiamata a dare delle risposte alle sfide della società contemporanea, ma anche il segno di una Arciconfraternita che non vuole chiudersi in se stessa nella ripetizione di formule che hanno fatto il loro tempo e che soprattutto non sempre hanno presa adeguata presso le giovani generazioni, ma si propone di proiettarsi all'esterno in questa società disincantata per contribuire a far rivivere – appunto attraverso il richiamo culturale – principi e valori, che affondano le loro radici nella comune fede religiosa ed hanno spiccata pregnanza sociale.

La Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia, privilegiando tra i suoi orientamenti scientifici un'attenta lettura critica della “cultura cristiana di Sicilia”, cerca di elaborare una riflessione rispettosa della cultura locale, rispondente alle attese del popolo siciliano e, più specificamente, una teologia che si fa carico delle emergenze sociali, culturali, storiche, “locali” che si intrecciano con i contenuti del Simbolo di fede.

Essa si presenta come luogo naturale nel quale l'autocoscienza ecclesiale si incontra, confronta e, a volte, si scontra con tutte le provocazioni che le vengono offerte dalla storia e dalla geografia dell'Isola, dalle sue ricche vicende culturali, dai contatti con la tradizionale comunione delle Chiese di Sicilia con le Chiese dell'Occidente e dell'Oriente, soprattutto con le Chiese orientali e con il mondo culturale arabo e religioso islamico.

La Pontificia Facoltà Teologia di Sicilia si dà un progetto culturale che intende interessarsi del cammino storico ed esistenziale delle Chiese locali, della cultura cristiana di Sicilia, della vita e del vissuto del popolo siciliano. Comprende il suo mandato ecclesiale come impegno a contribuire alla crescita culturale della Sicilia, allo sviluppo del dialogo ecumenico tra Oriente ed Occidente, in forza della sua collocazione mediterranea e della storia millenaria della Sicilia cristiana, ed, infine, alla diffusione del Cristianesimo, tenendo conto delle suggestioni e delle potenzialità della cultura cristiana di Sicilia. Lo studio della teologia nella Facoltà Teologica, sempre orientato ad una più

profonda conoscenza della fede, è inteso e compreso come risposta puntuale ed efficace alle dinamiche genetiche, teoretiche ed esistenziali della fede, avendo presente sempre l'uomo nelle sue poliedriche dimensioni, specie nella sua natura storica e nella sua relazione verticale ed orizzontale¹.

La Pontificia Facoltà Teologia di Sicilia incarna e realizza la sua missione anche attraverso l'attività scientifica promossa dal Centro per lo studio della storia e della cultura di Sicilia, "Mons. A. M. Travia".

CONVENZIONE

Il 15 luglio 1997 il Gran Cancelliere della Facoltà Teologica di Sicilia, l'arcivescovo di Palermo, il card. Salvatore De Giorgi, firmava il Regolamento del "Centro per lo studio della storia e della cultura di Sicilia". Tale atto è seguito dal testo della Convenzione tra l'Arciconfraternita S. Maria Odigitria dei Siciliani in Roma e la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia "S. Giovanni Evangelista", sottoscritto rispettivamente dall'arcivescovo mons. Antonio M. Travia, allora primicerio dell'Arciconfraternita, e da mons. prof. Cataldo Naro, preside della Facoltà Teologica.

L'iniziativa di questa istituzione è stata di S. Ecc. Mons. Travia che, come primicerio dell'Arciconfraternita S. Maria Odigitria dei Siciliani in Roma, auspicando una confraternita sempre più sollecita nel giovare efficacemente ai propri membri e alla società, ha pensato attraverso la fondazione del Centro di aprirla ulteriormente all'esterno, creando più contatti con il mondo della cultura e il sapere teologico.

Nella fondazione di questa istituzione il sen. gen. Umberto Cappuzzo, quale priore dell'Arciconfraternita, coglieva non solo un passaggio assai delicato per la storia e la vita della stessa Associazione che, per la sua natura laicale ed ecclesiale, è chiamata a dare delle risposte alle sfide della società contemporanea, ma anche il segno di una Arciconfraternita che non vuole chiudersi in se stessa nella ripetizione di formule che hanno fatto il loro tempo e che soprattutto non sempre hanno presa adeguata presso le giovani generazioni, ma si propone di proiettarsi all'esterno in questa società disincantata per contribuire a far rivivere – appunto attraverso il richiamo culturale – principi e valori, che affondano le loro radici nella comune fede religiosa ed hanno spiccata pregnanza sociale.

Il significato di questa iniziativa culturale viene pure puntualizzato dal preside della Facoltà Teologica, prof. mons. Cataldo Naro, anch'egli attivo protagonista nella realizzazione di tale progetto. Questi, presentando il primo volume della collana *Storia e Cultura di Sicilia: La Legazia Apostolica. Chiesa, potere e società in Sicilia in età medievale e moderna*, così scrisse:

¹ C. Militello, *La "ratio studiorum" della Facoltà Teologica di Sicilia. L'Ecclesiologia come chiave ermeneutica*, in *Ho Theólogos* 1 (1983) 13-34.

L'intento è [...] di coltivare lo studio del ricco patrimonio della storia e della cultura siciliana, con particolare attenzione alla tradizione cristiana dell'Isola ed anche di esplorare vie nuove per una migliore valorizzazione e, soprattutto, per una rinnovata fecondità di tale tradizione nel confronto con la magmatica realtà del nostro tempo. È un intento che, da un lato, risponde ad un'esigenza dei membri dell'Arciconfraternita e, più in generale, di quanti in Roma desiderano approfondire lo studio della storia e della cultura di Sicilia e, dall'altro, si incontra con l'esercizio di uno dei compiti primari di una Facoltà teologica regionale, qual è quella di Sicilia, cioè lo studio critico, alla luce del Vangelo, della cultura, della storia, dell'arte e della letteratura della propria terra, al fine di cogliervi i germi del Verbo ed evidenziarvi vie ancora oggi percorribili per l'annuncio evangelico e la promozione della vera dignità dell'uomo. La localizzazione del Centro in Roma favorirà, indubbiamente, la realizzazione dei suoi programmi. Roma conserva, infatti, archivi e biblioteche in cui larga è la disponibilità di fonti documentarie sulla storia della Sicilia e, in particolare, sui legami antichi e ininterrotti tra l'Isola e il centro della cattolicità. E, inoltre, permetterà di avvalersi di un continuativo rapporto di collaborazione e di confronto con le numerose e importanti istituzioni di studio e di ricerca che hanno sede in Roma².

Il Centro per lo studio della storia e della cultura di Sicilia promuove lo studio e la ricerca sulla storia e sulla cultura della Sicilia nelle sue varie espressioni: religiose, civili, sociali, culturali, teologiche, artistiche, letterarie, di tutte le epoche, con particolare attenzione alla presenza e all'opera del Cristianesimo; inoltre sostiene, attraverso la Cattedra di *Storia del cristianesimo in Sicilia*, un'intensa attività di insegnamento presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia.

Tale istituzione accademica è retta da un direttore nella persona del titolare della Cattedra di *Storia del cristianesimo in Sicilia*. L'annuale programmazione delle attività è affidata a un comitato scientifico presieduto dal direttore, composto di quattro membri nominati dal Gran Cancelliere per un triennio, e riconfermabili.

Oltre le attività d'insegnamento e di ricerca legate alla Cattedra di *Storia del cristianesimo in Sicilia*, il Centro organizza in Roma, in collaborazione con l'Arciconfraternita S. Maria Odigitria dei Siciliani, seminari, convegni, corsi e conferenze.

La Cattedra di *Storia del cristianesimo in Sicilia* attiva annualmente nella Facoltà Teologica alcuni corsi inerenti alla storia e alla cultura di Sicilia. Questi sono destinati agli studenti ordinari della stessa Facoltà, ma possono essere anche frequentati da altri. È perciò possibile iscriversi ad essi come studenti uditori, senza obbligo d'esami.

L'attività del Centro "Mons. A. M. Travia" confluisce nella collana di studi Storia e Cultura di Sicilia e nel Notiziario. Rassegna a diffusione interna del Centro per lo

² C. NARO, *Presentazione a La Legazia Apostolica. Chiesa, potere e società in Sicilia in età medievale e moderna*, a cura di S. VACCA, (Storia e Cultura di Sicilia, 1), Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2000, 5-6.

studio e della cultura di Sicilia della Facoltà teologica di Sicilia e dell’Arciconfraternita S. Maria Odigitria dei Siciliani in Roma.

Il Centro cura la pubblicazione di due collane: *Storia e Cultura di Sicilia* e *Cattedra per l’Arte cristiana di Sicilia – Rosario La Duca*, edite secondo i tipi dell’Editore Salvatore Sciascia, Caltanissetta-Roma.

Allo stato attuale la prima collana, *Storia e Cultura di Sicilia*, comprende ventisette volumi, mentre la seconda, *Cattedra per l’arte cristiana di Sicilia – Rosario La Duca*, conta tre volumi.

Lo stesso “Centro Mons. A. M. Travia” si è fatto pure carico del *Dizionario Enciclopedico dei Pensatori e dei Teologi di Sicilia secc. XIX-XX*, diretto e curato dal prof. Francesco Armetta. La monumentale opera, alla quale hanno collaborato duecentoquaranta autori, comprende sei volumi, 3400 pagine, 100 ritratti a colori dei pensatori e propone l’attività culturale di 1000 autori.

L’ATTIVITÀ EDITORIALE

STORIA E CULTURA DI SICILIA

La collana di studi *Storia e Cultura di Sicilia* – inaugurata con il volume *La Legazia Apostolica. Chiesa, potere e società in Sicilia in età medievale e moderna* – ha già pubblicato la migliore produzione dell’attività scientifica del Centro “Mons. A. M. Travia”, ha raccolto i risultati della ricerca dei docenti della Facoltà, i cui insegnamenti riguardano la storia e la cultura di Sicilia e, infine, ha accolto alcuni studi di noti ricercatori e studiosi collaboratori i cui interessi scientifici coincidono con le finalità culturali del Centro stesso.

Allo stato attuale la collana annovera ventisette volumi:

1. *La Legazia Apostolica. Chiesa, potere e società in Sicilia in età medievale e moderna*, a cura di S. VACCA, (Storia e Cultura di Sicilia, 1), Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2000, pp. 302.

2. Maria Teresa FALZONE, *Da questo vi riconosceranno. Chiesa e poveri in Sicilia in età contemporanea*, (Storia e Cultura di Sicilia, 2), Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2000, pp. 283.

3. Benedetto D’ACQUISTO, *Cognizione della verità. Economia del disegno di Dio nella creazione dell’uomo*, a cura e con saggio introduttivo di F. ARMETTA, (Storia e Cultura di Sicilia, 3), Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2000, pp. 179.

4. Salvatore VACCA, *Angelico Lipani e la tradizione cappuccina in Sicilia*, (Storia e Cultura di Sicilia, 4), Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2001, 140.

5. Benedetto D'ACQUISTO, *Trattato dei sacramenti della legge evangelica*, a cura di F. ARMETTA, con due saggi di F. ARMETTA E C. SCORDATO, (Storia e Cultura di Sicilia, 5), Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2001, pp. 319.
6. Francesco Michele STABILE, *Giovanni Blandini. Dal neoguelfismo al cattolicesimo sociale*, (Storia e Cultura di Sicilia, 6), Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2002, pp. 185.
7. Maria Teresa FALZONE, *Le congregazioni religiose femminili nella Sicilia dell'Ottocento*, (Storia e Cultura di Sicilia, 7), Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2002, pp. 308.
8. *Letteratura siciliana del Novecento. Le domande radicali*, a cura di M. NARO, (Storia e Cultura di Sicilia, 8), Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2002, pp. 333.
9. Francesco MALGERI, *Cattolici cultura e politica nella Sicilia contemporanea*, (Storia e Cultura di Sicilia, 9), Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2002, pp. 175.
10. Massimo NARO, *Divina metamorfosi. L'antropologia cristiana di Domenico Turano*, (Storia e Cultura di Sicilia, 10), Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2002, pp. 263.
11. *Pascasino di Lilibeo e il suo tempo*, a cura di M. CROCIATA e M. G. GRIFFO, (Storia e Cultura di Sicilia, 11), Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2003, pp. 224.
12. Francesco ARMETTA, *Francesco Pizzolato. Ideologia e filosofia in Sicilia*, (Storia e Cultura di Sicilia, 12), Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2003, pp. 187.
13. Salvatore VACCA, *I Cappuccini in Sicilia. Percorsi di ricerca per una lettura storica*, (Storia e Cultura di Sicilia, 13), Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2003, pp. 588.
14. *Sub specie typographica. Domande radicali negli scrittori siciliani del Novecento*, a cura di M. NARO, (Storia e Cultura di Sicilia, 14), Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2003, 365.
15. Francesco PILLITTERI, *I vescovi agrigentini del Settecento*, (Storia e Cultura di Sicilia, 15), Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2004 (di prossima pubblicazione).
16. Salvatore CALCARA, *Istituzioni ideologiche ovvero Trattato elementare della Filosofia dello spirito umano*, a cura F. ARMETTA, (Storia e Cultura di Sicilia, 16), Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2005, pp. 591.
17. *Cosmo o caos. Domande radicali negli scrittori siciliani del Novecento*, a cura di M. NARO, (Storia e Cultura di Sicilia, 17), Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2003, pp. 227.
18. *I cattolici, la Sicilia, il 18 aprile 1948*, a cura di E. GUCCIONE, (Storia e Cultura di Sicilia, 18), Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2006, pp. 164.

19. *La figura e l'opera del Cardinale Mariano Rampolla del Tindaro*, a cura di C. CERAMI, (Storia e Cultura di Sicilia, 19), Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2006, pp. 186.

20. Francesca Paola MASSARA, *La chiesa di Maria SS. degli Agonizzanti a Monreale*, (Storia e Cultura di Sicilia, 20), Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2006, pp. 142.

21. Francesco PILLITTERI, *Giovanni Agostino De Cosmi Economista*, (Storia e Cultura di Sicilia, 21), Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2007, pp. 179.

22. Fabrizio TITONE, *I magistrati cittadini. Gli ufficiali scrutinati in Sicilia da Martino I ad Alfonso V*, (Storia e Cultura di Sicilia, 22), Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2008, pp. 296.

23. *Tra chiaro e oscuro. Domande radicali nella letteratura italiana del Novecento*, a cura di M. NARO, (Storia e Cultura di Sicilia, 23), Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2008, pp. 254.

24. Aldo MESSINA, *Sicilia rupestre. Il trogloditismo, gli edifici di culto, le immagini sacre*, (Storia e Cultura di Sicilia, 24), Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2008, pp. 132.

25. *Spada a doppio taglio. Domande radicali nella letteratura italiana del Novecento*, a cura di M. NARO, (Storia e Cultura di Sicilia, 25), Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2009, pp. 253.

26. Giovanni D'ANGELO, *Vita di Padre Giorgio Guzzetta*, a cura di P. MANALI, con una nota bibliografica di M. MANDALÀ, (Storia e Cultura di Sicilia, 26), Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2009, pp. 421.

27. *Sapienti per sempre. La ricerca storica e la produzione storiografica di Cataldo Naro*, a cura di E. GUCCIONE e A. RASPANTI, (Storia e Cultura di Sicilia, 27), Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2009, pp. 269.

Due volumi sono in fase avanzata di stampa:

1. Francesco LOMANTO, *La predicazione in Sicilia tra restaurazione, unità d'Italia e moti sociali*;

2. *Figure di santità nella Chiesa di Monreale nel Novecento*, a cura di S. VACCA.

I volumi pubblicati sono stati oggetto di riflessione e di studio: le recensioni, pubblicate sulle riviste scientifiche italiane, ne sono una testimonianza. Alcuni volumi costituiscono un punto di riferimento obbligato riguardo alla storiografia siciliana, come il volume *La Legazia Apostolica. Chiesa, potere e società in Sicilia in età medievale e moderna*. Interessanti poi sono i volumi sulla letteratura siciliana e le domande radicali. I libri sulla storia locale ed ecclesiale e sul pensiero e sull'attività di alcune figure esemplari di Sicilia meritano grande attenzione.

La produzione scientifica è variegata, ma è ugualmente alta a livello scientifico. Essa si propone per i contenuti e l'applicazione del metodo scientifico, per le considerazioni cui è pervenuta e le provocazioni culturali suscitate.

È indicativa la collaborazione prevalente e qualificata di studiosi che insegnano e ricercano nelle istituzioni accademiche teologiche siciliane e nel mondo universitario statale. Ciò esprime, in modo concreto ed evidente, il legame istituzionale del Centro per lo studio della storia e della cultura di Sicilia, "Mons. A. M. Travia" con la Facoltà Teologica di Sicilia e la volontà ideale di volersi confrontare e incontrare, nella ricerca scientifica e nella lettura critica, con le intelligenze e le forze culturalmente presenti e operanti sul territorio isolano e interessate a elaborare una riflessione rispettosa e condivisa della storia e della cultura di Sicilia, rispondente alle attese del popolo siciliano. La collana, pur continuando a seguire i suoi criteri riguardo alla scelta del materiale scientifico da pubblicare, intende anche dare alle stampe raccolte di documenti e di fonti inediti e accogliere studi che possano seriamente indicare nuovi percorsi di ricerca e rinnovate piste di studio.

Tenendo conto delle suggestioni e delle potenzialità della storia e della cultura cristiana di Sicilia, la collana sta per elaborare un più definito progetto culturale la cui attività potrebbe ulteriormente qualificarsi per l'interesse circa il cammino storico ed esistenziale delle Chiese locali, la cultura cristiana di Sicilia, la vita e il vissuto del popolo siciliano, in modo da contribuire alla crescita culturale e allo sviluppo sociale dell'Isola e, soprattutto, alla diffusione del Cristianesimo.

CATTEDRA ROSARIO LA DUCA

PER L'ARTE CRISTIANA DI SICILIA –

La collana, *Cattedra per l'Arte cristiana di Sicilia – Rosario La Duca*, intende pubblicare l'ingente patrimonio culturale e archivistico inedito del prof. Rosario La Duca e raccogliere l'attività scientifica della stessa Cattedra per l'Arte cristiana di Sicilia – Rosario La Duca in merito allo studio e alla ricerca nel campo dell'arte sacra, in particolare quella siciliana. La collana conta allo stato attuale tre volumi:

1. Francesco ARMETTA, *Rosario La Duca. Guida agli scritti*, con la *Presentazione* di R. LA DELFA, (Cattedra per l'Arte cristiana di Sicilia – Rosario La Duca, 1), Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2010, pp. 320.

2. Adriano CATALFIO – Rosario LA DUCA, *La toponomastica antica di Terrasini-Favarotta. Saggio inedito*, a cura di F. ARMETTA, con la *Presentazione* di G. CONSIGLIO e con l'*Introduzione* di G. RUFFINO, (Cattedra per l'Arte cristiana di Sicilia – Rosario La Duca, 2), Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2010, pp. 110.

3. Rosario LA DUCA, *Architettura religiosa a Palermo (secoli XI-XIX)*, a cura di F. ARMETTA, (Cattedra per l'Arte cristiana di Sicilia – Rosario La Duca, 3), Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2011, pp. 316.

NOTIZIARIO

Il Centro per lo studio della storia e della cultura di Sicilia, “Mons. A. M. Travia” cura anche la pubblicazione del Notiziario. Rassegna a diffusione interna del Centro per lo studio e della cultura di Sicilia della Facoltà teologica di Sicilia e dell’Arciconfraternita S. Maria Odigitria dei Siciliani in Roma.

Si tratta di uno strumento editoriale con il quale si informa sul cammino scientifico del Centro, le sue attività culturali, i suoi programmi scientifici e i risultati della sua ricerca.

Esso pubblica le relazioni e gli interventi che sono tenuti in occasione dei convegni e delle giornate di studio (seminari e tavole rotonde) e i risultati dei dibattiti promossi e organizzati dal Centro a Roma e a Palermo; inoltre, ospita studi e ricerche sulla storia locale e sulle figure eminenti della storia e della cultura di Sicilia; infine, intende comunicare al mondo culturale riflessioni e dibattiti, sintesi e ipotesi, risultati e suggestioni della ricerca scientifica sulla storia e sulla cultura della Sicilia.

Sono stati già pubblicati cinque numeri.

Notiziario 1 (2000) pp. 94.

Notiziario 2 (2002) pp. 87.

Notiziario 3 (2004) pp. 203.

Notiziario 4 (2006) pp. 191.

Notiziario 5 (2010) pp. 196.

La storiografia e l’universo culturale ne hanno già colto l’esistenza e il valore scientifico. Molti studi pubblicati sul *Notiziario* sono, infatti, citati e recensiti con particolare interesse ed attenzione.

La pubblicazione del *Notiziario*, pur gravando sulla responsabilità del direttore del Centro, si avvale del contributo di molti collaboratori. Costoro sono gli autori degli studi raccolti e pubblicati nei numeri del *Notiziario*. Gli studiosi sono generalmente docenti della Facoltà Teologica di Sicilia, dello Studio Teologico San Paolo di Catania, delle tre sedi universitarie di Sicilia: l’Università degli studi di Palermo, di Catania e di Messina, e docenti dei diversi Atenei ecclesiastici e statali che operano sull’intero territorio nazionale, a Roma in particolare, e in alcuni centri universitari e accademici internazionali.

Il *Notiziario* si sta trasformando in una rivista scientifica in cui far convergere studi e ricerche di alto livello scientifico inerenti i singoli aspetti locali della Sicilia cattolica e, in particolare, la storia locale della presenza cristiana ed ecclesiale nell’Isola. Uno strumento di ricerca di tale qualità si rivela certamente molto utile per la storiografia e per la conoscenza della storia e della cultura di Sicilia.

Il Direttore

Salvatore VACCA

INFORMAZIONI

La Chiesa di S. Maria Odigitria è custodita dalle Sorelle Francescane del Vangelo. Si apre per l'adorazione eucaristica quotidiana soltanto nei giorni feriali (la domenica e solennità i Confratelli sono incoraggiati a frequentare la propria Parrocchia. Nei mesi di luglio e agosto la Chiesa rimane chiusa).

Orario di apertura: dalle ore 7.30 alle 10.30 e dalle ore 16.30 alle 19.30

Ore 8.00 Lodi

Ore 17.30 Vespri

Ore 18.30 S. Messa

RAGIONE SOCIALE e C/F

L'Arciconfraternita – eretta nella Diocesi di Roma da Clemente VIII con Breve del 5 febbraio 1594 col titolo della Beata Vergine Maria d'Itria, e successivamente denominata "S.Maria Odigitria dei Siciliani" – è un'Associazione pubblica di fedeli a norma dei cann. 301 §§ 1 e 3 e 312 §1/3° C.I.C., dotata di personalità giuridica propria (can. 313 C.I.C.).

L'Arciconfraternita è iscritta nel Registro delle Persone Giuridiche presso l'Ufficio Territoriale del Governo di Roma al N. 891/87 – 1000/2003.

Legale Rappresentante è il Primicerio, nominato da Sua Eminenza il Cardinale Vicario sentito il Consiglio Direttivo .

L'Arciconfraternita persegue fini di religione e di culto e non ha scopi di lucro.

C/F 80099750582.

COORDINATE BANCARIE

CONTO CORRENTE POSTE ITALIANE

intestato ad

Arciconfraternita S. Maria Odigitria – Via del Tritone 82 – 00187 Roma

BANCO POSTA

IBAN: IT08Y 07601 03200 000075917005

BONIFICO BANCARIO

intestato ad

Arciconfraternita S. Maria Odigitria – Via del Tritone 82 – 00187 Roma

DEUTSCHE BANK ROMA 1,

IBAN: IBAN: IT95T 03104 03200 00000001070

SORELLE FRANCESCANE DEL VANGELO

Dal 1° settembre 2004 sono presenti a servizio dell'Arciconfraternita le Sorelle Francescane del Vangelo. Si tratta di una Famiglia religiosa nata nel clima del Concilio Vaticano II.

L'esperienza delle prime Sorelle iniziata negli anni '70 ha ricevuto il riconoscimento di Istituto di Vita Consacrata di Diritto Diocesano nel 1994 a Palermo dal Card. Salvatore Pappalardo, Cardinale Titolare della nostra Chiesa.

Sulle orme di San Francesco d'Assisi, le Sorelle si propongono di vivere come le donne del Vangelo che incontrano il Cristo Risorto, lo adorano e ricevono da Lui il mandato di andare e annunciare la Buona Notizia ai fratelli. La loro azione è rivolta soprattutto ai poveri, ai "lontani", in uno spirito di orazione, fraternità e letizia, penitenzialità e missionarietà, in uno stile di povertà e minorità.

Con questo spirito le tre Sorelle della comunità offrono la loro collaborazione all'Arciconfraternita per tutto ciò che concerne l'attività della stessa. In modo particolare si occupano dell'animazione liturgica e adorazione eucaristica continuata ogni giorno e offrono la loro disponibilità a visitare i Confratelli e le Consorelle ammalate.

DATE DA RICORDARE

GALLERIA FOTOGRAFICA